

# WWW.COLLEZIONE-ONLINE.IT

[www.collezione-online.it](http://www.collezione-online.it) *Il mondo del collezionismo a portata di mouse*

Vendita online cartoline, dischi, santini, filatelia, militare, giocattoli, curiosità, libri, scripofilia e oggetti da collezione

- [cartoline](#)
- [dischi](#)
- [stampe](#)
- [documenti](#)
- [filatelia](#)
- [giocattoli](#)
- [libri](#)
- [militaria](#)
- [incisioni](#)
- [santini](#)

## HOME

- 📁 [Curiosità](#)
- 📁 [Giocattoli](#)
- 📁 [Militaria](#)
- 📁 [Cartoline](#)
- 📁 [Stampe](#)
- 📁 [Vinile e &](#)
- 📁 [Santini](#)
- 📁 [Filatelia](#)
- 📁 [Libri](#)
- 📁 [Scripofilia](#)
- 📁 [Fotografia](#)
- 📁 [Varie](#)
- 📁 [Artigianato](#)
- 📁 [Rubriche](#)
- 📁 [Links](#)

- .....
- 📁 [Pagamenti](#)
  - 📁 [Spedizioni](#)
  - 📁 [Ordini](#)
  - 📁 [Contatti](#)
- .....

---

**Filatelia a prezzi shock**  
 Centinaia di lotti e collezioni di francobolli ogni mese in offerta.  
[www.matirafil.com/](http://www.matirafil.com/)  
[Annunci Google](#) - [Pubblica annunci qui](#)

---

GAETANO BARBELLA

## SATURNIA TELLUS

- 📁 [Aforismi](#)
- 📁 [Figure sac](#)
- 📁 [Frase da fi](#)
- 📁 [Libro Artis](#)
- 📁 [Luoghi Ita](#)
- 📁 [Musei Ital](#)
- 📁 [Musei Este](#)
- 📁 [Nominaric](#)
- 📁 [Parolandi](#)
- 📁 [Proverbi](#)
- 📁 [Pseudonir](#)
- 📁 [Satira](#)
- 📁 [Teatri](#)
- 📁 [Terme](#)

- .....
- 📁 [A.A.A. Ann](#)
  - 📁 [Case d'Asi](#)
  - 📁 [Collabora](#)
  - 📁 [Dedicato](#)
  - 📁 [Eventi Ita](#)
  - 📁 [Mercatini](#)
- .....



Mobili antichi

Best sites



Sta per sorg  
nuovo so

## IN COPERTINA:

(<http://www.telemaco.unibo.it/rom/italia/italia.htm>)

Bassorilievo dell'Ara Pacis rappresentante *Saturnia Tellus* (1), la personificazione latina della Terra Madre, identificata dai greci con il nome di Gea. Viene raffigurata come una donna che tiene in grembo due bambini tra fiori e frutta. All'ombra della sua fecondità tranquilla e regale, placidamente sostano una pecora e un bue. Ai lati, due figure femminili seminude più piccole: quella di destra, simboleggiante l'Acqua, cavalca, sopra onde increspate, uno squamoso serpente di mare, l'altra, l'Aria, seduta sul dorso di un cigno, trasvola un ciuffo di canne palustri. La brezza ha gonfiato le loro vesti come se fossero delle vele ma il gesto con cui trattengono l'ampio lembo del mantello non è di pudore. (<http://www.anisn.it/scuola/percorsi/brana/ara%20pacis.htm>)

## INTRODUZIONE

Annunci Google

**Mondocattolico:**  
 Compra online  
 articoli religiosi ed  
 oggetti sacri, made  
 in italy.  
[www.mondocattolico.com](http://www.mondocattolico.com)

**Vie dello Spirito**  
 Portale che offre  
 riflessioni, temi e  
 rubriche per i fedeli  
 di oggi  
[www.viedellospirito.it/](http://www.viedellospirito.it/)

**Basalt Stones and  
 heaters**  
 Huge Discounts  
 Limited Period  
 Summer Sale  
[www.thermalstones.co.uk](http://www.thermalstones.co.uk)

**PNL e Ottimismo:  
 ebook**  
 Scopri il codice del  
 pensiero ottimistico  
 realistico! Come?  
 così:  
[www.ottimismo.info](http://www.ottimismo.info)

Pubblica annunci qui

Giuliano Kremmerz, maestro di ermetismo, raccomanda di tener sempre da conto dei "ragionamenti analogici" giusto il secondo detto dei dodici della tavola smeraldina, risalente al grande Ermete Trismegisto, che accomuna, unendoli indissolubilmente, le cose del "Cielo" e della "Terra". Oggi, col progresso della scienza, che spiega molti fenomeni della realtà fisica e biofisica della terra, nonché l'intimo bio-psichico dell'uomo in particolare, abbiamo un modo avanzato di esaminare, e così prendere coscienza, di cose del "Cielo", proprio in virtù dei raccomandati ragionamenti analogici.

Ecco, io mi sono cimentato, per quel poco di senno che la sorte mi ha permesso di possedere e non far corrumpere, a concepire idee sulle cose "celesti", forse molto ardite e per questo non è escluso che siano addirittura balzane, ma chi lo potrà mai dire con assoluta certezza?

Io sono di avviso che se sono germinate in me, come tante altre, proprio per il detto smeraldino attribuito al maestro dei maestri, Ermete Trismegisto, vi ha dovuto partecipare anche qualcosa di indefinibile da parte del "Cielo". Dunque a che potranno servire le mie idee in questione, buone e/o cattive che siano, se non sono esposte al vaglio di coloro che continuamente si nutrono dei «frutti dell'albero», molti dei quali credono che questi siano della «vita eterna» e non quelli della «scienza del bene e del male»? Proprio a causa di una possibile aberrazione dei sensi, cui l'uomo è soggetto ad incorrere inevitabilmente, la mia intromissione con lo scritto che sto per presentare, cui ho dato il titolo «Saturnia Tellus», potrebbe essere inteso come un certo «controllo non invasivo» per un immaginario «giudizio universale» cui deriverebbe il famoso «sigillo» apocalittico sulla fronte dei «servi di Dio» (Ap 7,3). Naturalmente la prova che vi potrebbe derivare, paradossalmente, risulta «invasiva» proprio là dove si riscontra convalidata la legge analogica in questione, tale da dar vita all'evangelico rientro del «figliuol prodigo» nella casa paterna. L'autore.

*IL SURRISCALDAMENTO DELLA TERRA*

*«Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. Essa esercitava tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.»*

(Apocalisse di Giovanni 13, 11-13)

**UNA SCOMMESSA MEDIATICA SUL FUTURO**

*«LA TRADIZIONE OCCIDENTALE SARÀ DISTRUTTA. E IL MONDO SARÀ GOVERNATO DA UNA TECNICA SENZA ETICA»*, così titola il suo articolo, riportato da Newton RCS Periodici con il servizio «Scommetti sul futuro» su Internet (2), il filosofo bresciano Emanuele Severino, docente di ontologia fondamentale all'università vita-salute del San Raffaele. E prosegue spiegando questa sua catastrofica tesi, cui faranno seguito le mie considerazioni.

..... *«La tendenza in atto - egli sostiene - fa intravedere sempre più radicalmente la distruzione della tradizione occidentale e siccome l'Occidente.....*

**Corso di Pran  
 Healing**  
 Una pratica  
 semplice ed  
 efficace che uti  
 il Prana. A Bre:  
[www.pranichealing](http://www.pranichealing)

**Psicoterapia e  
 scienza**  
 Molteplici visio  
 della mente  
 Psicoterapia  
 Scienza e Cult  
[www.psicoterapia.r](http://www.psicoterapia.r)

**Innovation in  
 Motion**  
 Automazioni pe  
 Presse, Guida  
 Clindrica, Robc  
 Lineari  
[www.strothmann.cc](http://www.strothmann.cc)

**"Il trionfo del  
 corpo"**  
 Il corpo centro  
 aspettative, an  
 quelle di salve:  
[www.egeaonline.it](http://www.egeaonline.it)

Pubblica annunci

*è alla testa del Pianeta, assisteremo alla disintegrazione dei valori che hanno dominato la Terra. Questa distruzione è operata dal pensiero filosofico degli ultimi due secoli, che mostra ciò che comunemente viene chiamata la morte di Dio, cioè la fine di ogni verità assoluta, di ogni fondamento, di ogni centro del mondo. Se non c'è alcun Dio, e cioè nessun limite, nessuna verità che argini e guidi l'azione dell'uomo, allora la scienza e la tecnica hanno via libera, ricevono da parte della filosofia del nostro tempo l'autorizzazione a procedere al dominio totale delle cose. Sto parlando di una tecnica e di una scienza che tendono ad avere sempre più come scopo l'incremento della capacità di produrre scopi. Avremo un mondo regolato dalla scienza, che ha la scienza come autoreferente, ma con questa essenziale precisazione: non sarà la scienza degli scienziati che intende in modo ingenuo la tecnica come strumento. Fino a quando c'è un'ideologia, che in laboratorio dice al tecnico fermati, perché oltre un certo limite tu non puoi andare, altrimenti ti scontri con il mio messaggio cristiano o islamico, oppure umanistico, questa tecnica è debole. L'etica non è più ciò che era un tempo, cioè la guida che dice alla tecnica: "Tu puoi arrivare fin qui e non oltre". Ma è la tecnica a servirsi dell'etica, per aumentare la sua stessa potenza.».*



Associazione Cu  
Petra

E queste sono le mie considerazioni:

La concezione della «morte di Dio», data quasi per scontata dal Prof. Severino, senza farmi riflettere tanto sui possibili retroscena occulti che possono aver suggerito una simile sentenza, mi hanno indotto ipso facto a contestarla con il seguente commento con cui pongo in evidenza una chiara contraddizione alla sua base.

*«Contraddizioni. Non mi cimento ad arginare un torrente immaginario così impetuoso e disastroso ai danni della tradizione occidentale, come quello descritto dal prof. Severino, nel ritenerlo un fatto quasi scontato. Egli nemmeno si rende conto che implicitamente ha fatto morire egli stesso Dio con l'esprimere dei dubbi ideologici sul suo potere. Se il prof. Severino ritiene basilare l'esistenza di Dio, l'unica sicurezza per un vivere etico, non ha senso la negazione col ritenere quasi scontato che egli muoia. Altrimenti che Dio è? Non si tratta di avere fede o no, ma di una convinzione che proviene dalla ragione: è un fatto matematico. Sono perplesso per tutto ciò che ha detto il prof. Severino su Dio quando penso a quel che aveva affermato in un articolo di fondo, sul Corriere della Sera di lunedì 4 aprile 2005, sul conto del defunto Papa Giovanni Paolo II. Il titolo dell'articolo era «La forza che manca al mondo laico». Si trattava di una forza straordinaria che il filosofo bresciano riconosceva nel Papa e quindi anche nella sua Chiesa - secondo la mia visione - ma che non ravvisava nel mondo laico. «Nessuno ha saputo fare per il tempo che viene quello che il Papa ha fatto per il tempo che se ne va», egli affermò. Dunque in virtù di che cosa Iddio viene glorificato e si carica di potenza al cospetto di coloro che lo rinnegano, se non con la forza e il coraggio dimostrato da questo Papa, e chissà quanti come lui? E se il prof. Severino intravede che «Il mondo laico, si limita a galleggiare: non vede più la potenza che all'inizio del nostro tempo ha distrutto la tradizione. La potenza del pendio» e «Forse intravede la tragedia che, a valle aspetta il torrente, ma evita di guardarla in faccia e di assumersi la responsabilità del presente» (parole dell'autore, il prof. Severino), ebbene sarà anche la stessa cosa per la «scienza e la tecnica», nelle mani del mondo laico in balia delle onde. Resterà ciò che deve salvarsi, quel mondo che ha saputo tenere salda la fede di Dio, quello del Papa «venuto da lontano» tanto coraggioso e intrepido. Gaetano Barbella.»*

In seguito, non sentendomi pago della suddetta spiegazione, sono stato portato a fare un successivo commento, col quale dimostro che la concezione della «morte di Dio» non poteva che disporsi esclusivamente nella mente del sfiduciato filosofo Severino e chi come lui. Egli sottovalutava la portata della Scienza che mai avrebbe causato la «morte di Dio» poiché ciò comportava la propria morte che non può essere. Ed ecco quel che ho argomentato.

*<Un Dio concepitore e creatore dell'uomo che vien fatto addirittura morire! Un Architetto e un Padre che pur si è avvalso della stessa scienza per erigere l'universo alitando la vita nell'uomo e in tutte le altre creature. Ora paradossalmente la stessa scienza, in anteprima a lui «fedele e verace», sembra che si ribelli per fare che cosa? Portare alla rovina se stessa, ma è mai possibile?>*

*O forse è l'umanista in Severino che è rimasto impaurito come quel Giovanni dell'Apocalisse al cospetto della «grande prostituta»? Ma viene anche spiegato dall'angelo, all'intimorito Giovanni onde assicurarlo, cosa occorre possedere per capire la "necessità" di ciò che ha veduto di abominevole. «Qui ci vuole una mente che abbia saggezza» disse l'angelo.*

*Però come si fa ad attuarsi una cosa del genere impossibile agli uomini, giacché l'attività mentale, perennemente mobile, quando è «piatta», per stare alla pari con la saggezza, che predispone alle certezze della vita, quindi alla fissità, è il segno della morte cerebrale. E non cambiano in meglio le cose invertendole perché subentra lo stato di pazzia e di demenza, non sussistendo alcuna logica di vita, quindi è ancora la morte a fare da padrone.*

*Ecco un paradosso che assomiglia molto all'altro evangelico, a proposito del giovane ricco che chiedeva al Signore come perfezionarsi per «avere la vita eterna». Si conosce la conclusione di Gesù sulla impossibilità degli uomini «ricchi» di risolvere la propria perfezione per giungere a Dio: «è più facile a un cammello entrare per la cruna di un ago che a un ricco nel regno dei cieli».*

*Un amico matematico, rinomato docente universitario di questa materia, col quale mi sono intrattenuto molto spesso a ragionare su simili cose astruse, convinto che io nutrissi dei dubbi su simili argomentazioni dei cammelli e crune d'ago (in realtà non li avevo) mi disse così:*

*«Perché ti fai prendere dai dubbi? Immagina d'essere il cammelliere dei due cammelli (il dialogo riguardava due cammelli) e il costruttore della cruna d'ago. La topologia è scienza esatta! Potremmo far passare, volendo, qualsiasi coppia di cammelli attraverso qualsiasi cruna d'ago, agendo in topo-logia, invece che in geo-metria. Così l'amicizia cresce, afflato comune, sforzo che unisce. O no?».*

*Ecco senza volerlo, proprio per bocca di un matematico non da poco, quindi di una Scienza cui affidarsi, ci vengono delle rassicurazioni, non tanto sulla buona volontà degli uomini, bensì sulla stessa Scienza che ha in sé quanto basta per non lasciarsi mettere il cappio al collo dai suoi presunti padroni umani.*

*Ho colto il professor Severino in una contraddizione nel commento fatto in precedenza. Egli prima riconosce in Dio, nei panni di un suo sacerdote esemplare, Papa Giovanni Paolo II, una speciale «forza» misconosciuta, che però manca ai laici che vede alla deriva; ma poi "uccide" Dio ed è come se desse «forza» all'«Anticristo» che è poi la «bestia» apocalittica, quella dei «numeri» e della «sapienza», quindi della scienza e della tecnica visti in auge.*

*Ma non viene detto sempre nell'Apocalisse che l'«Agnello» trionferà mostrando un'«ira» imprevista? Come può essere, allora, che un mite essere, emblemizzato nelle sembianze di un agnello, dotato solo di una «forza», che forza non è in verità, sia ad un tratto portato ad irarsi e spaventare gli umani anarcoidi? Non sarà probabilmente grazie a quel «po'» di «Anticristo» «lasciato libero», appunto «per un po' di tempo» al «compimento dei mille anni»?*

*Se fosse giusta la mia interpretazione, ogni cosa argomentata sugli inconcepibili due per vederci chiaro sulle cose ingarbugliate di questo mondo, la «mente» e la «saggezza» della contraddizione, non ha tutta l'aria di presentare una intesa inverosimile fra Dio e Mammona, nota solo a Loro e non al figlio Gesù (Figlio di Dio e dell'uomo)?*

*Mi sovviene un parallelo che tanto vi aderisce, quello di qualcosa di speciale, che nella scienza dell'intimo della materia nucleare si studia con molto interesse. Si tratta di una particolare forza chiamata appunto «forza elettrodebole» e gli scienziati dicono che questa cosa è alla base degli equilibri termoneucleari. Essa è presente nelle stelle ed è così preziosa che se venisse meno nel nostro Sole si determinerebbe una*

*catastrofica esplosione termonucleare.*

*Ecco è ora finalmente si rilevare che i «due» in questione, onnipresenti un «po'» ovunque, confermano che Dio è in tutte le cose, oltre che nel cuore degli uomini. Senza contare la cosa che più ci preme sapere con convinzione solenne, che LA SCIENZA È CON DIO e non contro. Gaetano Barbella – Brescia>.*

Ho detto in precedenza: <Egli sottovalutava la portata della Scienza che mai avrebbe causato la «morte di Dio» poiché ciò comportava la propria morte che non può essere>. Perciò mi si chiederà dove e come intravedere la Scienza per concepire l'idea della sua immortalità?

È una domanda che se posta dall'uomo sul piano esistenziale del vivere materiale assai dominante, e che mal si dispone a riconoscere una ragionevole supremazia del piano spirituale-animico, trova l'imbarazzo, per esempio, di un Emanuele Severino valente filosofo, come lo dimostra il suo articolo di Newton. **Questo è comprensibile ed umano soprattutto, semmai non è concepibile che si verifichi il contrario, ossia che una parte dell'umanità, presa dal vivere esclusivamente secondo canoni spirituali-animici (i religiosi in genere, esoterici, occultisti, spiritualisti e via dicendo), sottovalutino o ignorino del tutto il piano materiale dell'esistenza, pur dovendo avere consapevolezza che il padre-madre dell'uomo-mente-anima risiede nella «Saturnia Tellus» (3), il cui unico appiglio non è altro che il miserevole mortale corpo biologico.** Sto parlando della «Terra» di *Saturno*, che secondo il mito è il «padre di tutte le divinità, e le falcia con inesorabile coraggio quando, vecchie, non sono più buone a nulla, neanche a farci ridere. Saturno è il tempo, qualche cosa o qualche animale che nacque camminando, che continua a camminare, che non si arresterà mai. Per lui la morte non esiste.» (4).

Molto più eloquente e condiviso da tutti è il sommo poeta Dante che monumentalizza *Saturno* quale “segno” e “porta” che tutti sono obbligati a varcare, quella del suo Inferno, Canto III:

*«PER ME SI VA NELLA CITTÀ DOLENTE, / PER ME SI VA NE L'ETTERNO DOLORE, / PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE. / GIUSTIZIA MOSSE IL MIO ALTO FATTORE; / FECEMI LA DIVINA PODESTATE, / LA SOMMA SAPIENZA E 'L PRIMO AMORE.»*

Ma come può definirsi il *tempo saturniano*?

*«Il Tempo - dice Giuliano Kremmerz, studioso dell'Ermetismo - è una divinità saturniana; vi si agita dentro lo stesso Saturno. A mezzanotte, la falce dell'inesorabile e famelico Dio si solleva e cade sulle cose compiute che non hanno più ritorno: L'onnipotenza di qualunque Nume non può distruggere né cancellare le cose che sono passate realmente nella vita. L'uomo può dimenticarle, ma nessun Dio distruttore può fare che non siano state. Saturno solo può troncarle, falciarle, farle spegnere, ma non può decretare che non siano esistite. È lui stesso che vi si oppone - ...» (5)*

E l'uomo in relazione a *Saturno*, sempre secondo Kremmerz?

*«L'uomo è composto di carne, ossa, sangue, organi complessi e funzionanti con liquidi e essudati particolari (corpo saturniano) cioè corpo materiale visibile, che si rinnova consumando sé stessi e riproducendosi, come Saturno. ...è proprio il Dio della inquietante necessità della vita e della trasformazione. Man mano che nel corpo saturniano umano si addensano esalazioni e nubi della materia elementare costituente saturno, la vaporosa nuvolaglia si condensa in materia cerebrale e in tutta la rete nervosa, ed è sensibile a tutte le impressioni e alle reazioni dei contatti. È mutevole come la luna, cangiante di aspetto, nascondente ora un lato, ora tutta sé stessa come la luna; riapparendo ora in chiarezza ora in ombra poco scrutabile, come la luna, forma il corpo della coscienza e della mutabilità o “corpo lunare”. La Maria che*

*posa il suo piede sul crescente lunare è il simbolo cristiano cattolico, e dei più significativi! La puretà, la semplicità la piena concezione dell'aspirazione a un commosso stato di passione della terra, formano la mobilità della luna, che è "l'astro della notte".» (6)*

## I NEURONI DI GAIA SATURNIA

Si è capito che in merito a *Saturno* e al suo *Tempo* ho cercato di parlare da "esoterico", poiché è in questo ambito che cercherò di trovarne le probabili contraddizioni potendo essere sottovalutato, se non mistificato, il piano fisico dell'esistenza umana, come già posto in evidenza. Ma la provvidenza cosmica è tale da far tesoro di questa rilevata contraddizione per mescolare il «sacro e profano» proprio in virtù della natura di *Saturno* in relazione «alle cose passate realmente nella vita». Ripeto ciò che ho detto poco fa in proposito: «L'uomo può dimenticarle, ma nessun Dio distruttore può fare che non siano state. *Saturno* solo può troncarle, falciarle, farle spegnere, ma non può decretare che non siano esistite. È lui stesso che vi si oppone - ...». Ciò premesso, dalle ultime battute sulla «materia cerebrale», ecco che si chiarisce un fatto che lascia intravedere la *forza saturnia*, quello della formazione della *materia cerebrale*, appunto, e del *sistema nervoso* dell'uomo, e questo porta a trovare una certa relazione con gli ultimi avamposti della scienza in materia di ecologia. Si tratta della premessa di una concezione che ho diffuso in più parti del web perché se ne prendesse coscienza.

Negli anni settanta lo scienziato della Nasa James Lovelock formula la teoria della Terra come essere vivente e la chiama Gaia. Ma più peculiarmente gli studiosi cercano la Gaia strettamente legata all'uomo, nelle aree del cervello, per scovarvi le basi biologiche della consapevolezza, della morale e dell'identità personale. L'idea che la biosfera del nostro pianeta potesse essere vivente, in cui i singoli sistemi biologici collaborano per il bene comune, piacque molto ai movimenti ecologisti degli anni Settanta e Ottanta. Poi prevalse la teoria contraria all'esistenza di Gaia vivente che, invece, si sosteneva fosse animata da una concezione evuzionista non «altruista». Tutto ciò sulla base che «gli individui (i singoli organismi) non pensano al bene della specie: il loro scopo è diffondere i loro geni con la riproduzione». Ora, però, il concetto di *Gaia* è stato rispolverato, aderendovi persino chi l'aveva osteggiato, lo zoologo William Hamilton, sostenitore della teoria, cosiddetta, dei «geni egoisti». Sorvolando sulle concezioni che hanno portato, poi, gli scienziati alla rivalutazione di Gaia, più recentemente, si è fatta strada l'ipotesi che questa nostra Terra funzioni a sistemi gerarchici paralleli. Secondo Nile Eldredge, paleontologo dell'American Museum, «Su un piano ci sono i geni, le popolazioni e le specie, che formano gli ordini, poi le famiglie e le classi di animali vegetali, Sull'altro piano troviamo gli «avatare», neologismo per indicare gli organismi di una specie considerandoli non in base alla loro forma ed ai loro geni, ma per il ruolo che hanno come "produttori" e "consumatori" di un ecosistema locale inserito in uno regionale, che a sua volta fa parte di quell'ecosistema globale che a molti piace chiamare Gaia». I sistemi garantiscono la stabilità di *Gaia* ed il suo funzionamento. Insomma, sulla Terra i grandi giochi verrebbero svolti da sistemi superiori, anziché da singole specie e geni. A questo punto ci si domanda, che ruolo svolgono gli uomini? Essendo la specie dominante, possono essere considerati i neuroni di Gaia? Risponde l'etologo Danilo Mainardi, che molti conoscono attraverso le sue apparizioni alla televisione: «Mi pare che la distruzione della biodiversità che stiamo operando lo escluda. Prima di ambire alla parte dei neuroni, dovremo come minimo renderci conto, con modestia, che i grandi sistemi governano il globo e che noi li conosciamo ancora poco» (7).

A questo punto ci sembra di trovare, attraverso i «neuroni di Gaia», la possibile relazione con il *condensato saturnio* intravisto dal maestro Giuliano Kremmerz (vedi note) quando descrive il corpo umano in stretta relazione del *corpo saturnio*. Ma resta ancora da chiarire la funzione globale dell'analogia *Gaia* fatta fatta di rocce, terra acqua ed atmosfera, che sembra assomigliare tanto ad una grande macchina in azione. Ma prima di presentare una mia visione personale su questo tema occorre chiarire alcune cose che ci permettono di legare tutte le concezioni appartenenti a «insiemi» diversi ricorrendo alle analogie. In questo modo potremo legare la precedente concezione degli ecologisti, dei «neuroni di Gaia», a *Saturno* e questi a certi meccanismi della terra funzionante come un meraviglioso orologio, quasi a intravederne gli intimi elementi del *Tempo Saturnio*.

Giuliano Kremmerz così si esprime sull'analogia in questione:

*«Il libro divino, il libro eterno dove **Saturno** segna i destini delle razze, degli uomini, delle cose, è un libro aperto agli occhi di tutti coloro che sanno di questo purissimo amare. Se tu hai un'anima semplice come la natura, tu avrai la forza di compenetrazione e compenetrerai quelle analogie che per la loro semplicità sfuggono agli occhi dei dottori: leggerai nel linguaggio semplice, maestosamente e regalmente semplice della natura, che è indecifrabile per i sofistigatori dell'idealità semplice della natura. ...**tutto è analogico**...; e solo col serbare presente a sé la legge di questa **UNITÀ**, si rende la propria azione efficace e perpetua su di sé e sugli altri. L'**UNITÀ** della sintesi universale fa che non un segno, non un atto, non un pensiero, di qualunque ordine e specie, che si faccia come espressione della propria volontà, resti sempre la sua proiezione nella maestà infinita dell'utero invisibile della natura. In questa occulta legge fonda ogni magia di rapporto e di simpatia.» (8)*

## UN'IPOTESI SUL SURRISCALDAMENTO DELLA TERRA

Credo che a questo punto non vi meravigliate più del fatto che passo continuamente dal «*sacro al profano*», nel senso che parlo da esoterico e poi essoterico, entrambi però «*laici*», a mo' di continua altalena. Ora è l'essoterico laico in me che si cimenta con una proposta allo sbaraglio su un tema scientifico epocale che veramente «*scotta*», il **surriscaldamento della terra**.

Quel che ora dirò è il seguito della premessa, sulla concezione in materia ecologica, precedentemente esposta e che ho diffuso sul web.

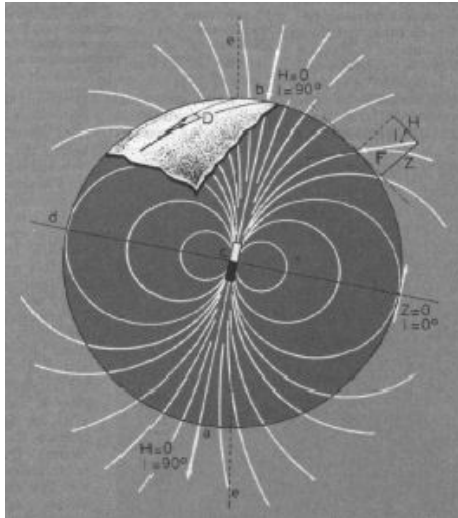
*«Vi propongo di esaminare una certa mia idea che sembra portare a delle interessanti conclusioni, tali da costituire un'ipotesi che spiegherebbe il surriscaldamento della terra accentuatosi progressivamente in quest'ultimo secolo. Per cominciare mi aggancio ad un articolo recente di Franco Foresta Martin, vedi Corriere della Sera.it del 23 gennaio 2006.*

*“Mai tanto caldo dalla nascita di Cristo” è il titolo relativo e nella sintesi rileva che in 2000 anni si sono verificati diversi alti e bassi della temperatura per cause vulcaniche e solari. Ma il record attuale è causato dall'uomo.*

*Da nessuna parte ho letto quel che mi è sorto nella mente in proposito, che all'apparenza può sembrare un'idea balzana, tuttavia potrebbe anche risultare importante al punto di permettere l'avvio e concezioni interessanti estensibili persino al tema che ci preme eviscerare, la possibile causa alla base del surriscaldamento della terra.*

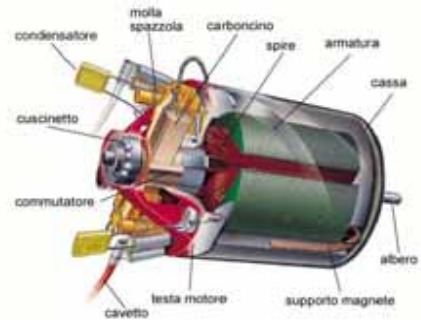
*Parto dal fatto che la sfera terrestre sia stata ipotizzata come un'ideale «geodinamo» in virtù del suo campo magnetico prevalentemente dipolare e del suo generarsi di correnti elettriche facent capo al nucleo interno emettitore di radioattività residua. Questa è un'ipotesi accreditata insieme ad altre, ma se così fosse, se non altro per la ragione certa del geomagnetismo, devono evidenziarsi in modo chiaro le connotazioni all'insegna di una moderna macchina elettromagnetica. Perciò la Terra geo-magneto-elettrica, così inquadrata, deve assolutamente obbedire alle stessi leggi su cui si basa la macchina elettromagnetica di paragone suddetta, visto anche che la Terra, nel contesto del sistema solare, ha sempre funzionato come un meraviglioso orologio. Allora ecco la mia ipotesi.*





*Nel campo delle macchine elettromagnetiche (per esempio un motore a corrente elettrica) la struttura del nucleo, intorno al quale è applicato l'avvolgimento di spire di filo di rame attraverso cui passa la corrente elettrica, va incontro a dannosi effetti dovuti ai fenomeni «d'isteresi» e delle «correnti parassite» o «di Foucault», che si traducono in dissipazione di calore.*

La sfera terrestre ipotizzata come «geodinamo».

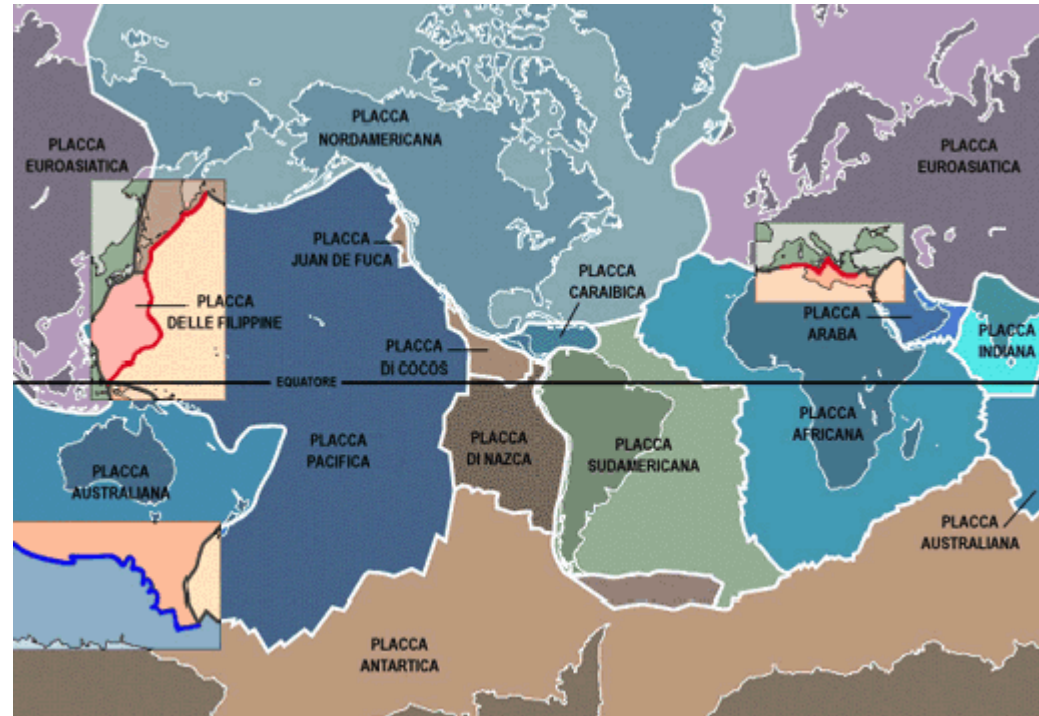


*Nel campo delle macchine elettromagnetiche (per esempio un motore a corrente elettrica) la struttura del nucleo, intorno al quale è applicato l'avvolgimento di spire di filo di rame attraverso cui passa la corrente elettrica, va incontro a dannosi effetti dovuti ai fenomeni «d'isteresi» e delle «correnti parassite» o «di Foucault», che si traducono in dissipazione di calore. L'inconveniente dell'«isteresi» è affrontato con l'adozione di materiali al silicio e meglio ancora di materiali a cristalli orientati. Mentre l'inconveniente delle «correnti di Foucault» si risolve con la realizzazione del nucleo riunendo lamierini sottili dei suddetti materiali. La disposizione relativa è secondo le linee di forza del campo magnetico e, poi, per evitare le continuità metalliche i lamierini sono trattati con vernici appropriate.*

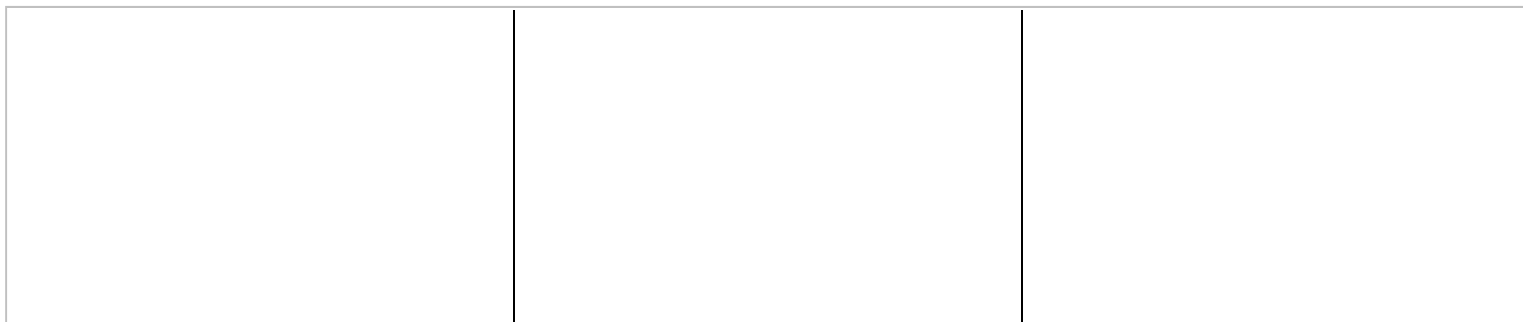
Motore elettrico a corrente alternata. Vedasi dettaglio dell'armatura costituito da un pacco di lamierini. (9)

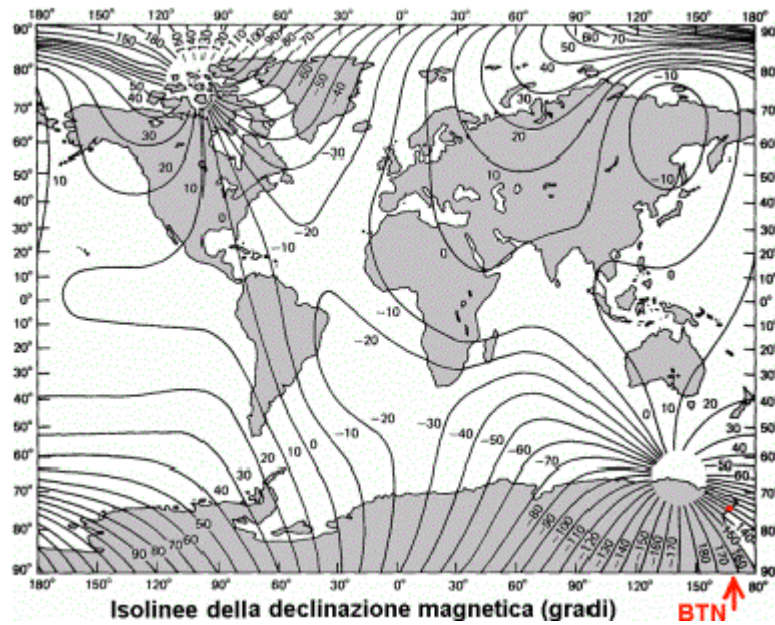
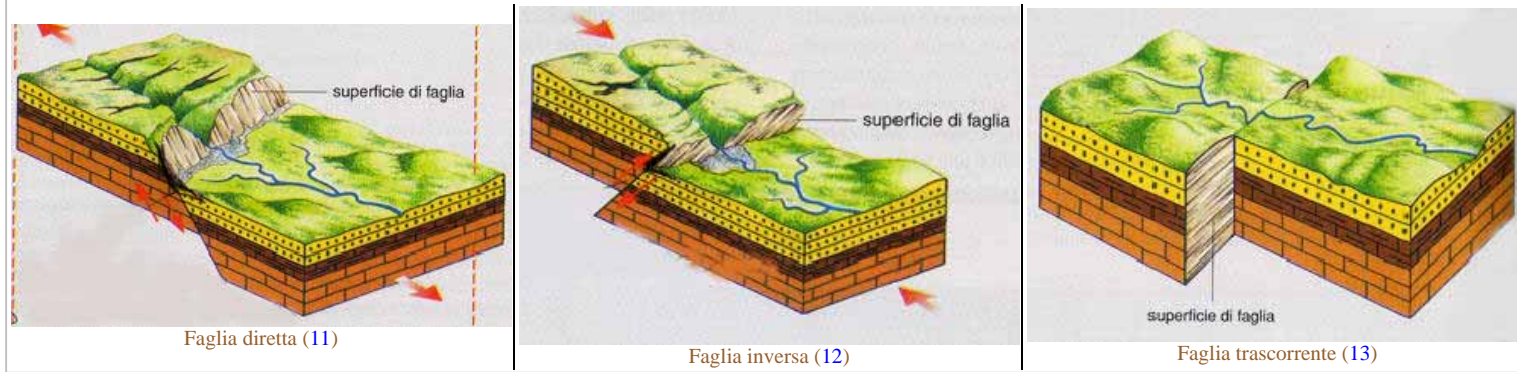
*Ritornando alla sfera terrestre, la si può immaginare allora come un certo rotore di un motore elettrico, immerso in un plasma elettromagnetico circostante generato dal sistema satellitare solare, che funge da statore. Ma questo meccanismo può anche essere considerato inverso, visto che è il tutto è costretto a ruotare intorno al sole. Di qui sorge la necessità di «lamellare» la crosta terrestre secondo linee di forza del campo magnetico locale, attraverso la stratificazione, la tettonica a placche e la successiva scomposizione locale delle rocce tra faglia e faglia. Si potrebbe arguire che le dorsali e faglie si siano determinate come innesco, dagli effetti delle citate «correnti di Foucault», secondo certe linee preferenziali riferite alle analoghe di declinazione magnetiche (isogone) preistoriche ora scomparse, e a quelle attuali di cui si dispongono le relative carte.*

*L'operazione di sconessione vera e propria è da attribuirsi ai moti convettivi interni del calore originati dalla radioattività del nucleo centrale. Nulla da eccepire sulla coincidenza della costituzione del materiale al silicio della crosta terrestre per fronteggiare il fenomeno elettrofisico «isteresi», precedentemente accennato.*

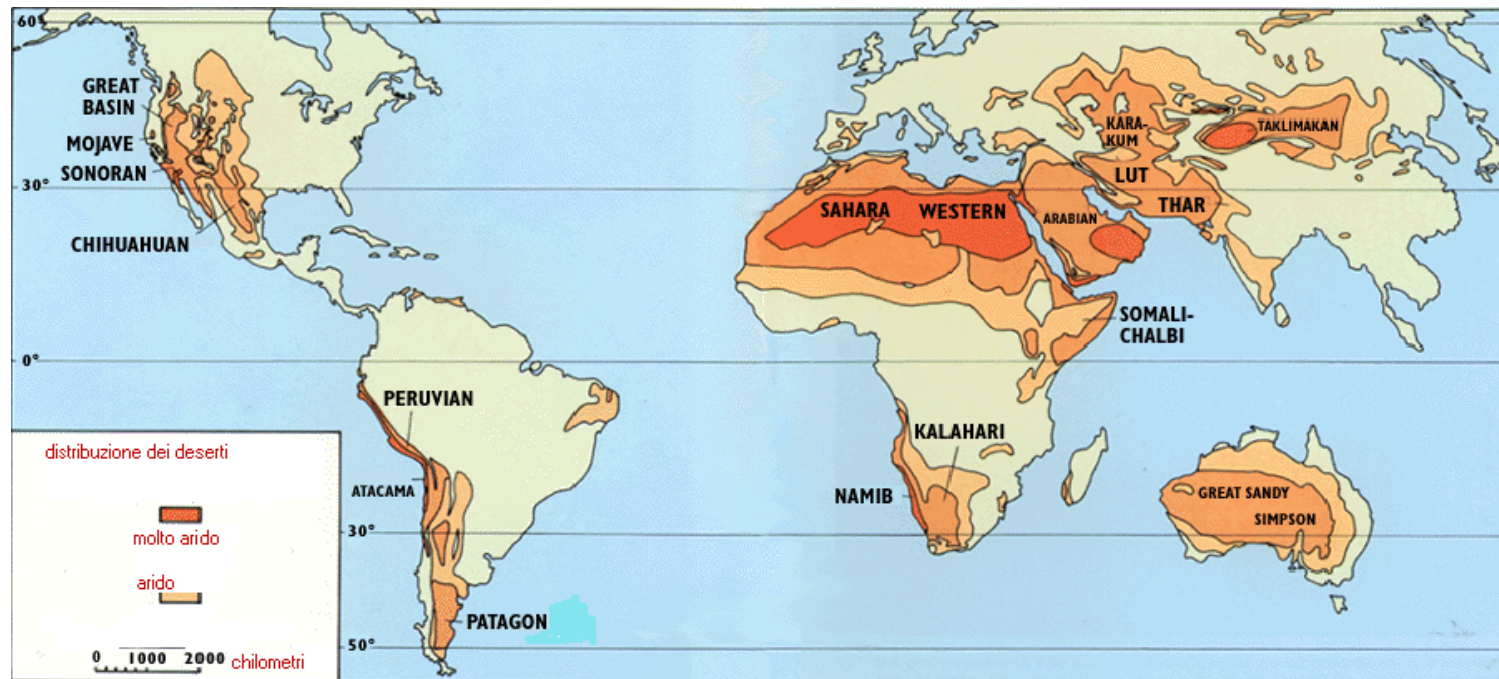


Tettonica a placche (10)





(14)



Desertificazione della Terra (15)

*Di altro c'è da ipotizzare che i deserti sabbiosi costituiscano un ulteriore evolversi incredibile, per fronteggiare la necessità di dissipare il calore delle eccessive «correnti di Foucault» locali, tali da innescare moti eolici e sfaldare così la roccia originale fino alla minima granulazione. Di qui un ipotizzabile ulteriore perfezionismo, perché si tratta di piccoli cristalli di quarzo per un meraviglioso guadagno dissipativo. Se così non fosse in generale, i terremoti ed altre calamità naturali sarebbero all'ordine di tempi molto ristretti, cosa che avveniva con frequenza nei tempi preistorici a causa di un'infelice rigidità e compattezza della crosta terrestre.*

*Intanto c'è oggi addirittura l'incubo dei deserti che avanzano inesorabilmente, e perciò è sotto il mirino degli scienziati il comportamento dell'ecosistema, come se fosse qui il nocciolo della questione. Nulla da obiettare su questa causa che è più che fondata: e se ce fosse anche un'altra, di ordine chiaramente elettrofisica e perciò "imparentata" con la crosta terrestre? Per esempio, se avesse sostegno la mia ipotesi "elettrofisica", da cui dipenderebbe il supposto ideale magnete terra, per dar corpo al fenomeno delle correnti parassite di*

*Focault, alla base della formazione dei deserti (perché si perfezioni la capacità del nucleo terrestre attraverso la granulazione delle rocce silicee), potrebbe dire che si sta verificando un forte incremento di corrente in circolo intorno alla terra. Dunque non resta che attribuirlo, prima d'altro alla grandissima diffusione sulla terra di elettrodotto di corrente elettrica, e poi alla considerevole massa di spire via etere delle comunicazioni radio e satellitari che aumentano di giorno in giorno, quasi a costituire come un mortale cappio che sta soffocando la terra, non tanto dissimile, per gli effetti, al reclamato <effetto serra>. A questo punto non c'è da aggiungere altro per capire che potrebbe*

*essere in questa sede la causa dell'intensificarsi delle corrispondenti correnti parassite di Foucault che comporta il surriscaldamento della terra. ...» (16)*

## PRÂNA

Ed ora mi viene da pensare perché, nonostante io mi sia predisposto a far pubblicare su Internet il suddetto articolo su diversi siti blog, mi sono meravigliato a non trovare riscontro alcuno di parte scientifica disposto a commentarlo, considerato l'enorme portata della mia ipotesi in relazione al *surriscaldamento della terra*. Che sia veramente un'idea balzana, come anticipato, da far sorridere gli scienziati, può anche essere. Tuttavia io credo che gli scienziati in questione, per prudenza se non di più, certamente hanno dovuto analizzare anche i miei stessi appunti avendo a cuore la necessità di arrivare a qualche buona conclusione sulla questione del *surriscaldamento della terra*, e forse ci stanno riflettendo, non riuscendo ad accettarla per il fatto che è davvero molto arcana e per giunta fantascientifica. Dal canto mio, sempre fiducioso in qualche lusinghiero riscontro alle mie ipotesi, mi è sorta un'altra idea che porterebbe, questa volta, a dare concretezza alla concezione delle *«correnti parassite» surriscaldanti* in seno alla crosta terrestre, così come sopra argomentato. Con una precisazione interessante, ossia che i riscontrati campi elettromagnetici derivati dalle comunicazioni via etere, in particolare del mondo *Internet*, potrebbero stimarsi una replica del vecchio *«mondo astrale»* ove l'*attività saturnia* vi spazia in lungo e largo. Ma così facendo usciamo dai moderni canoni della scienza ortodossa, in compenso, però, si ha modo di entrare in relazione col mondo della *parapsicologia* che la scienza ortodossa è costretta a trascurare (per non citare quello dell'*occultismo*). È una realtà, se pur parascientifica, che agisce e interagisce nel mondo sensibile anche se ignorata, sulla quale si potrebbe incidere, perché si viene a scoprire che ha bisogno di *“esaminarsi”*.

Non può essere che il riscontrato *surriscaldamento della terra* abbia la sua causa primaria – diremo *soft* – in una possibile iperattività del suo supposto *mondo astrale* dovuto alle *comunicazioni via Internet* che prima non c'erano? Se così è, anzi ho ragione di credere che questa è la via giusta per arrivare a delle conclusioni sorprendenti, conta addentrarci in questo mondo delle occulte *“telecomunicazioni”* facendo capo, tanto per cominciare, là dove queste cose sono diffuse in modo molto specifico attraverso una ricca letteratura, ossia dalla *cultura yoga*. Infatti procedendo su questa strada, se si parla di elettricità, in relazione a quella delle supposte occulte *“telecomunicazioni”* in circolo intorno alla terra, dicono gli esperti dello *yoga* che la nostra civiltà sta all'*elettricità* come lo *yoga* sta al *prâna* (17).

Ma cosa è il *prâna*? Una forza occulta, misteriosa, fonte di miracolosi poteri?

Per gli *yogi* è la somma di tutte le energie nell'universo. Si tratta di Energia Cosmica presa nel suo assieme ed è il *Prâna* con l'iniziale maiuscola), mentre *prâna* con l'iniziale minuscola ce ne indica le sue manifestazioni. Il magnetismo è una manifestazione di *prâna*, esattamente come l'elettricità e la gravitazione. Tutto quel che si muove nel nostro universo manifesta *Prâna*: grazie al *prâna*, il vento soffia, la terra trema, l'ascia si abbatte, l'aereo decolla, la stella esplode e il filosofo pensa. Il *prâna* è universale. Noi esistiamo in un oceano di *prâna* del quale ogni essere vivente è un vortice.

Per gli *yogi* il pensiero stesso è una forma più sottile di *prâna* che non trova aderenza nel mondo occidentale se lo si voglia identificare nella comune dizione di energia.

Il termine *prâna*, in sanscrito, significa letteralmente *soffio vitale, respiro o energia cosmica* (18) e secondo la fisiologia, tutti gli esseri viventi attraverso la respirazione creano un interscambio tra il mondo esterno e quello interno, individuale. Tale comunicazione, che avviene attraverso il *Prâna*, è una comunione tra un essere e l'ambiente che lo circonda: grazie alla respirazione si assimila energia vitale.

Per alcune culture asiatiche il respiro assume un ruolo fondamentale: respirare in modo adeguato, potenzia gli effetti terapeutici e armonizzanti dell'energia cosmica contenuta nell'aria. Il *Prâna* raccolto all'atto del respiro, viene assimilato dai *Chakra*, attraverso i canali di scorrimento delle energie detti *Nadi*. Il termine *Cakra*, solitamente translitterato in *Chakra*, proviene dal sanscrito e significa «ruota», ma ha molte accezioni tra le quali quella di «plessò» o «vortice». È un termine utilizzato nella filosofia e nella fisiologia tradizionali indiane.

## CHAKRA

I *chakra* sono centri simbolici del corpo umano, a volte associati a gangli (*granthi*) o organi fisici, tra i quali si muoverebbe un'energia variamente definita (*prâna* o in casi particolari *kundalini* o *avadhuti*) e la loro conoscenza è trasmessa da molti sistemi di yoga nelle diverse tradizioni *induiste*, *buddiste* e *janiste* con mappature diverse. Molte tradizioni concordano sul fatto che i *chakra* agiscano come valvole energetiche.

Uno squilibrio a livello di un *chakra* determinerebbe uno squilibrio d'energia nei determinati organi associati. Molte moderne *terapie naturali*, soprattutto la *Cristalloterapia* ed il *Reiki*, si basano sull'analisi dei *chakra*; la *Riflessologia* e l'*Aromaterapia* lavorano sugli stessi *meridiani* e la *meditazione* e *visualizzazione* basate sui *colori*, sarebbero strumenti importanti per bilanciare i *chakra*.

Secondo il *Vedanta*, il corpo fisico e il *corpo sottile* (*Sukñma Śarira*: le emozioni, pensieri, percezioni, stati di coscienza) formano un insieme. Questi due corpi sono collegati a livello dei *chakra*, quindi agendo sul corpo fisico si produrrà un effetto su quello sottile e viceversa.

I *chakra* vengono assimilati al *Loto*, questo perché benché esso *nasca da acque stagnanti e putrescenti*, dà origine ad un fiore bellissimo e candido. Proprio per tale peculiarità è considerato un simbolo di purezza: *nato dal fango ma non macchiato da esso*. Nella simbologia indiana *le acque stagnanti rappresentano l'indistinzione primordiale del caos e il loto che da esse sorge rappresenta l'elevazione spirituale*. Ogni «*loto*», ha un numero particolare di petali, un particolare *Yantra* (mandala o forma geometrica), un *mantra* ed è associato ad un elemento (*tattva*), ad un senso e ad un colore.

Gli esseri umani, la maggior parte degli animali ed alcune piante avrebbero sette *chakra* principali o primari. Secondo alcune tradizioni, ogni *chakra* assomiglierebbe ad un piccolo vortice con la parte più stretta dell'imbuto orientata verso il corpo ed ogni *chakra* (con l'eccezione di due) avrebbe due metà o poli, una rivolta verso la parte anteriore e l'altra verso la parte posteriore del corpo.

Il secondo gruppo per importanza è composto da *chakra* minori che si troverebbero nei polpastrelli, al centro del palmo delle mani, in alcune aree dei piedi, nella lingua o altrove. Il terzo gruppo è composto da un numero praticamente incalcolabile di *chakra* di dimensioni piccole e minuscole; infatti, in ogni punto in cui si incontrano almeno due linee energetiche, anche infinitesimali, si troverebbe un *chakra*.

## CHAKRA E COLORI

<b>Muladhara</b>	rosso
<b>Svadhithana</b>	arancione

<b>Manipura</b>	giallo
<b>Anahata</b>	verde
<b>Visuddha</b>	azzurro
<b>Ajna</b>	indaco
<b>Sahasrara</b>	bianco

## I CORPI SOTTILI

L'essere umano è un essere molto complesso. Il concetto base che dobbiamo sempre tenere presente alla mente è che *l'essere umano è un aggregato di energie di vario livello vibratorio*. L'uomo non ha soltanto un corpo materiale, solido, visibile, ma anche altri *corpi sottili* che sono invisibili all'occhio fisico, simili a campi di forza. L'uso errato delle energie può verificarsi in uno qualsiasi dei corpi, nel corpo eterico, nel corpo astrale (sede delle emozioni e dei sentimenti) o nel corpo mentale (aspetto intellettuale della psiche) (19).

### IL CORPO ASTRALE

L'umanità in genere è mossa dal desiderio e dalle emozioni, per tale ragione il corpo delle emozioni (astrale) è sempre agitato e congestionato. *Le cause più frequenti delle malattie si trovano proprio nel corpo astrale perché nell'umanità di medio livello è il più sviluppato ed il più usato ed in esso si generano i problemi e gli errori più frequenti. Ansia, paura, passioni, desideri disordinati: questi stati d'animo si trasmettono al corpo fisico denso attraverso il corpo eterico, tramite il plesso solare. Generalmente non siamo capaci di essere aperti, ricettivi e di identificarci con gli altri perché abbiamo costruito un muro intorno a noi, ma dentro l'energia preme e vorrebbe esplicare la sua funzione. Noi interpretiamo questa pressione come desiderio di qualche cosa che ci manca. Ci sentiamo privi, svuotati, separati, ma non sappiamo da che cosa. Alla radice di tutto ciò c'è la nostalgia dell'unità che abbiamo perduto.*

### IL CORPO ETERICO

E' la controparte *bioelettrica* del corpo fisico denso, costituisce l'aura di una persona, di qualità e vibrazione diversa a seconda del suo grado di purezza e di realizzazione interiore. E' composto di materia fisica molto sottile e pertanto invisibile all'occhio comune, che gli *scienziati chiamano etere (e gli orientali prana)*, e che pervade tutto, non solo tutti i corpi, ma anche tutto lo spazio (il vuoto non esiste). Il corpo eterico ha la stessa forma del corpo fisico, lo compenetra e fuoriesce da esso di qualche centimetro, intersecato da canali di energie (*nadis*) che sono la controparte del sistema nervoso. In questa rete di «*nadis*» si trovano 7 *punti focali, o plessi, chiamati in sanscrito chakra (ruote, centri di forza) corrispondenti alle sette ghiandole endocrine principali.*

## SUL MAGNETISMO

Dice il maestro Giuliano Kremmerz (20) - «...Datevi una mano, formate il circolo, eseguite i vostri riti e la catena di volontà diventa

*rapidamente catena magnetica... Un circolo di volontà, quando le persone che lo compongono sono preparate con regole che comprenderete poi e che io praticamente vi faccio eseguire, determina un circolo magnetico che, se avete bisogno di modernizzare il nome, potete chiamare un circuito elettrico animale. Le parole servono a niente in questi esperimenti: o si sentono stati di vibrazione nuove o non si sentono, le spiegazioni più o meno attendibili di filosofia le farete dopo.*

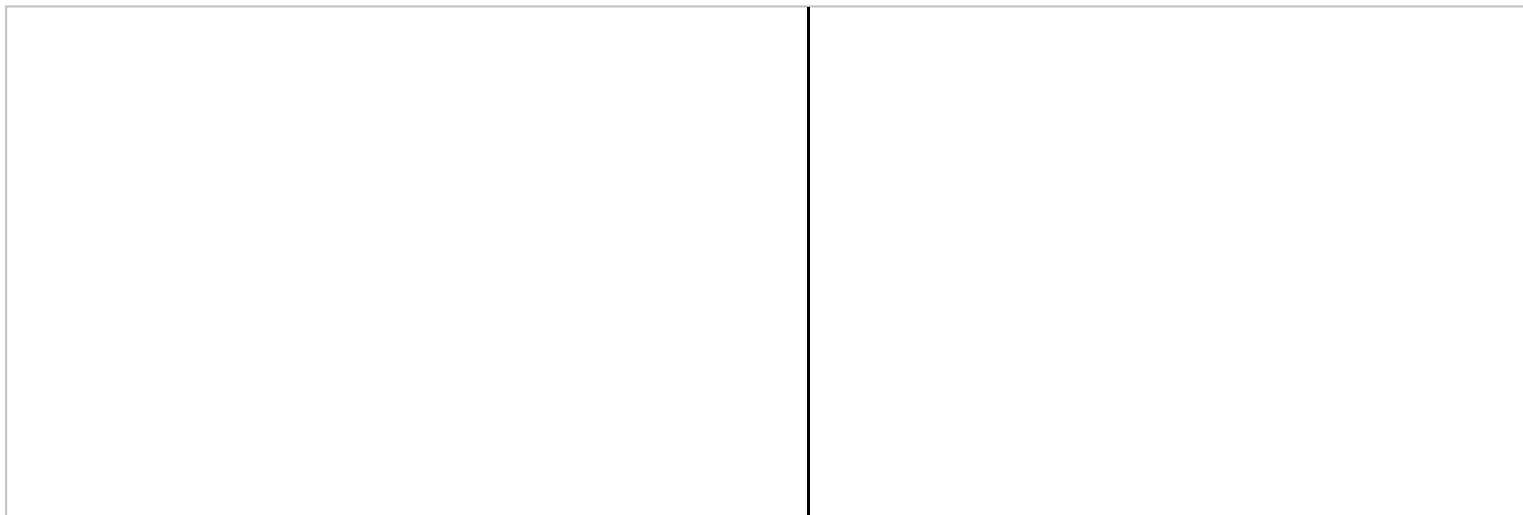
*Voi avrete certamente letto molte opere di magnetizzatori e conoscete gli esperimenti che i magnetizzatori compiono, ma la filosofia della nostra scuola si allontana non poco dai criteri fondamentali di tutto ciò che è stato scritto in proposito.*

*Voi apprenderete che il magnetismo terrestre è una espressione dell'Energia universale., vale a dire che è esso stesso maniera di essere dell'Energia universale, come l'elettricità, la luce, il calore, il suono. La varietà delle espressioni della Unica energia che regola tutto il grande cosmo o macrocosmo, deve essere omologa all'espressione di quell'energia unica vitale che determina l'esistenza dell'uomo vivente, che in sostanza è il piccolo universo o piccolo cosmo o microcosmo, ricapitolante in sé le manifestazioni analogiche alla natura del grande universo.*

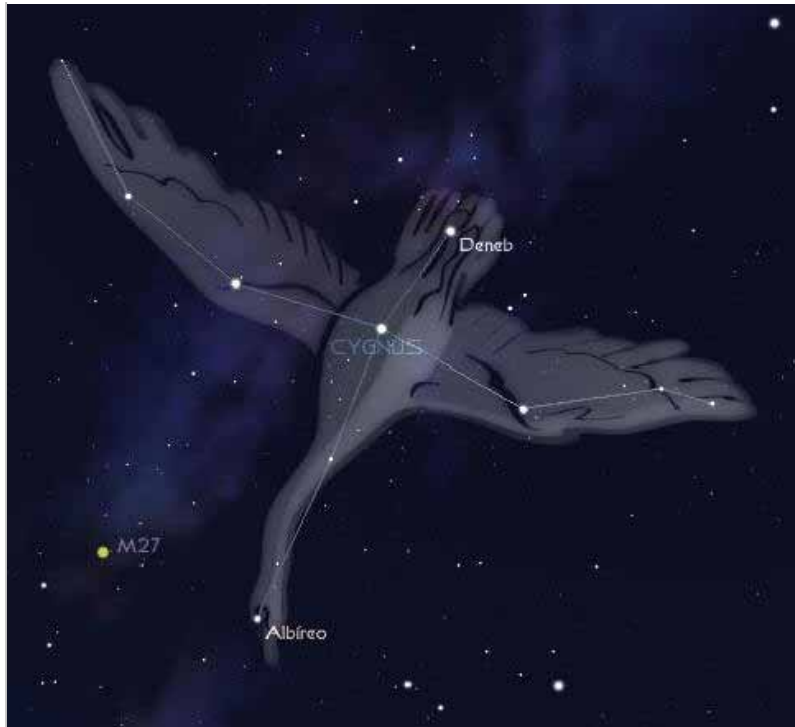
*Ora il magnetismo animale aspetta che voi lo sentiate nella fonte più profonda del vostro organismo umano per costatarne gli effetti fuor di voi ed in voi. Dovete essere voi a scoprire i rapporti nella sua adattamento fuor di voi.». (20)*

## «LE CORRENTI PARASSITE», I RIFIUTI SEMIOTICI

### CROCE DEL NORD DI INTERNET







Costellazione del Cigno (emisfero boreale). (21)



Ammasso stellare NGC 7000 "Nord America". (21)

## NGC 7000 EMBLEMA DI INTERNET

Rifacendoci all'ammasso stellare *NGC 7000* prossimo all'alfa Cygni o Deneb della costellazione del Cigno, e stando ai fatti epocali, *Internet* può essere considerata come una certa "Nuova America" oggetto di conquiste di attuali poteri politici, economici, commerciali ed altro non troppo diversi, per intenti, da quelli del passato dei colonialisti europei, fra inglesi, francesi, spagnoli, portoghesi e quant'altro.

Infatti quelle stelle del Cigno, ammassate in un considerevole spazio celeste, sono tante e per questo e la forma assunta diedero lo spunto, a chi se occupò per primo, di chiamarla Nord America. È un emblema e anche un simbolo, che ho assunto per Internet, ritenendolo un certo nuovo mondo delle «comunicazioni» umane non dissimile, secondo il relativismo epocale, a quelle dei primordi dell'uomo. Ad esempio quello in cui imperava il micidiale ritornello ad opera di forze umane ancora troppo "barbare" sotto l'egida della mostruosa «Sfinge» dell'antico Egitto il cui potere sembrò di averlo messo fuori causa dalla intraprendenza di «Edipo», resa da questi «pazza», come due facce di una «icona»: di qui l'insorgere, per ritorsione, di una tragedia ai suoi danni e la sua progenie, immortalata dal greco Sofocle. Calza il simbolo dell'emblematico Cigno stellare, quasi in atteggiamento di covare con la sua stella maggiore, Deneb, che vuol dire appunto, «coda di gallina», un misterioso

uovo cosmico.

Dal mito sappiamo anche che Cigno stellare (in precedenza Cicno) riguarda diverse figliolanzze, poco raccomandabili di dei in particolare, che Ercole ed Achille uccisero. Viene da dire preoccupati, per tale prospettiva, ma che razza di volatile è mai questo *Internet* che si è profilato facendosi largo fra le scaglie dell'uovo in questione, se il mio paragone è azzeccato?

Alla luce dei fatti di *Internet*, visto nella sua «*globosfera*», nulla sembra cambiato dai tempi mitici di «*Sfinge*» in realtà: «*Edipo*» è sempre il «*burattinaio*» dell'umana specie, ma ahimè! è pur sempre anche lui un «*burattino*» presso il suo occulto apice faraonico nella sub specie di inconscio collettivo. È lui infine l'«*uomo nero*» che spaventa i bambini, non diverso dagli animali cui la filosofia indù attribuisce un'anima, ma di gruppo.

E così lo si immagina di scorgere oggi come fantasma dell'opera del mondo di *Internet*. È una realtà a lui congeniale perché trova aderenza al vecchio *mondo astrale*, una sorta di sacro e temuto tempio degli oracoli, caro ai vecchi operatori dell'occulto, fra alchimisti, maghi, streghe, fattucchiere, astrologhi, negromanti e quant'altro.

Oggi essi sono ricomparsi con vestiti nuovi sotto l'egida di una seducente New Age. E così «*Edipo Re*» si è voluto disporre con la «*terza zampa*» della vecchiaia - pardon bastone - del mitico enigma risolto da «*Edipo*», in fatti della psiche conturbati dalle serpi del sesso, oggi non più in modo occulto ma alla luce del giorno, grazie alla psicanalisi delle teorie freudiane.

Serpi che, a dire il vero, non si lasciano vedere ma sono capaci di agire indisturbate particolarmente attraverso «*messaggi*», «*testi*» e «*codici*» degradati e via dicendo: una sorta di «*rifiuti semiotici*», così definibili in seno alla mia supposta «*America 7000*» astrale, *Internet*.

Ma nonostante ciò l'attività vitale che la pervade è tale da farla crescere - dice chi vi è dentro - che essa si evolve di 1 Terabyte al giorno, equivalente a 50.000 videoclip, 250 milioni di articoli di periodico o 500 milioni di blog entries; le informazioni su scienza e tecnologia raddoppiano ogni cinque anni; secondo il progetto My Life Bits della Microsoft, in un terabyte trovano posto tutte le informazioni che una persona usa nella sua intera esistenza, per esempio tutti i suoni che ascolta nell'arco della vita, mentre tutto ciò che leggiamo dall'infanzia alla vecchiaia sta tranquillamente in qualche Gigabyte di memoria; 100.000 fotocopie occupano circa 10 Gigabyte; 250.000 fax stanno in un Gigabyte; qualche centinaio di cd musicali non occupano più di 20 Gigabyte... Inquietante?».

Così espone, e poi prosegue a ruota libera in un saggio, «*Il sé digitale*», **Andrea Granelli** (fondatore della società di consulenza Kanso e responsabile del settore comunicazione e cultura dell'innovazione della fondazione Cotec) che lo sintetizza in un articolo del Giornale di Brescia di oggi 25 aprile, mentre inizio a scrivere queste cose.

Di qui una ravvisata necessità, suggerita dal Granelli, di non essere travolti dall'evoluzione della tecnologia, riuscendo a «*navigare in rete tra unità di senso e "rifiuti semiotici"*» che «*stanno modificando strutturalmente l'uomo, sia offrendogli sempre nuove possibilità per conoscere, divertirsi e raccontarsi, sia generando nuovi disagi e paure*».

## I RIFIUTI SEMIOTICI E LA SEMIOLOGIA

Continuando sul filo dell'articolo del giornale bresciano suddetto, viene focalizzata la questione dei citati «*rifiuti semiotici*». Si rileva che

*«questa esplosione informativa non crea solo opportunità, ma anche nuove patologie dell'apprendimento. Poiché le tecnologie digitali tendono a conservare ciò che creano e diffondono, aumentano le informazioni non più utili, i cosiddetti <rifiuti semiotici>, messaggi, testi e codici degradati che continuano a girare nel sistema». Quale il rimedio?*

A conclusione Granelli, dice che *«Il lato “oscuro” della tecnologia non va rimosso: dev'essere compreso e gestito. Per fare ciò bisogna unire alle conoscenze della tecnologia i saperi delle scienze umane: psicanalisi, scienze cognitive, antropologia culturale, semiotica...»*. Ed infine la domanda fatidica che fa dire sempre al Granelli: *«cosa rischiamo, se non lo faremo?»*. *«Che l'evoluzione tumultuosa delle tecnologie si trasformi da opportunità in problema»*.

Dal canto mio, mi viene da dire qualcosa di nuovo su ciò che nessun accademico si sogna di dire sulla rilevata questione dei **«rifiuti semiotici»**, presi nel novero delle suddette scienze umane. Per cominciare è già buona cosa capire che non si suggerisce di stare alla larga da questa sorta di discarica culturale che dopo si vedrà in redditizia proliferazione in determinati orti botanici di **blog**, una sorta di **«murales»** olografici. Ma già intravedo alcuni lettori che ammiccano non riuscendo a capire di che rifiuti si parla, e si domandano cosa significa *«semiotico»*.

Si tratta di cose che vengono studiate dalla *semiologia*. In senso proprio e generico, vuol indicare lo studio dei segni. Con accezioni specifiche il termine è usato in economia e in linguistica, e in medicina come sinonimo comune di *semeiotica*. In economia, la *semiologia* (o *sintomatologia*) economica è l'applicazione sistematica di dati statistici relativi a fenomeni economici al fine di formulare previsioni (formazione di *barometri economici*) o di conoscere la situazione economica di un determinato paese o il movimento degli affari svolgentesi in un intervallo di tempo in corso o del recente passato.

In linguistica, che è ciò che più ci interessa, la *semiologia* nasce nel 1901 come scienza molto generale il cui oggetto sarebbe dato dalle leggi della creazione e trasformazione dei *segni* e dei loro *sensi*. Secondo S. Pierce (1839- 1914) che se ne occupò compiutamente, si fa distinzione tra modello e realizzazione di un segno, cioè tra *«tipo»* di segno e sua concreta *«occorrenza»*, e tripartisce i segni nelle grandi famiglie di *icone* (termine usato per indicare i segni il cui *significante* mostra la stessa qualità o configurazione di ciò che *significa*) e *simboli* (il cui *significante* si collega alla cosa *significata* in virtù di una regola).

Ad un altro studioso, il glottologo F. Saussure (1857-1913), si devono, poi, distinzioni capitali per tutte le *scienze semiologiche*. In particolare, il *segno* è concepito da lui come un'entità a due facce, il *significante* e il *significato*, che sono due classi di atti fonatori e di sensi; *atti fonatori* e *sensi* si raccolgono in una certa classe non sulla base di loro intrinseche affinità materiali, ma sulla base delle partizioni, dei limiti, dei meccanismi di identificazione e differenziazione che il sistema introduce, in modo arbitrario, entro la massa delle cose da dire e dei mezzi fonici o grafici utilizzabili per segnalare le cose da dire.

Durante gli anni sessanta, si è sviluppata in Francia, sotto l'etichetta della *semiologia*, una tendenza a studiare forme di attività sociale significative, ma non specificatamente destinate alla comunicazione, le quali, più che linguaggi e codici di comunicazione sono rappresentabili *«come»* linguaggi e codici (miti, mode vestiarie, sistemi di parentela, modi di cucinare i cibi, ecc.). Nello stesso tempo, si è sviluppata una *semiologia descrittiva e teorica*, che congiunge analisi dei codici di comunicazione e linguistici con ispirazione teorica marxiana, costruttiva e materialistica. In Italia, sono stati coltivati con successo i tentativi di servirsi della *semiologia* per analizzare la complessa stratificazione dei testi letterari (C. Segre, M. Corti, D'A. S. Avalle). E le trasposizioni delle teorie e tecniche di analisi della *semiologia* al campo dei fenomeni artistici (visivi, filmici, architettonici) hanno trovato con i lavori di U. Eco ed E. Garroni basi più salde.

Ecco è quanto può servire per non sentirsi imbarazzati di fronte alla *semiologia*.

Intanto osserviamo che il genere umano è a caccia disperata di nuove fonti energetiche in alternativa a quelle derivanti dal petrolio in via di esaurimento sulla terra. Per esempio, si fa strada una tecnologia innovativa messa a punto in Norvegia che arricchisce il parco delle opportunità, quella che trae energia calorica dalle acque di scarico delle abitazioni e delle industrie. Per non parlare dei termo-utilizzatori in grado di trarre energia dai rifiuti urbani.

Perché quest'accento fuori dai confini del tema delle «*comunicazioni*» Internet e particolarmente dei «*rifiuti semiotici*»? Sembra ovvio se solo ci si dispone a dar peso ai ragionamenti analogici. In modo traslato sembra convincente che alcuni «*rifiuti semiotici*» possono costituire quale *fonte psichica* di valori umani oggi in caduta libera, di certo la causa epocale della disgregazione del *senso vitale* perché impoverito di impulsi risorgenti per vie interiori. Ecco che si fa strada la via dei percorsi spirituali, del misticismo, un tempo forgia di uomini che univamo il temperamento ardimentoso all'amore per il prossimo per presentarsi smaglianti cavalieri intrepidi. Non che sia fautore di un simile indirizzo: è solo un aggancio storico di continuità per avvalersene in qualche modo.

E poi, non è più quel tempo e ci si rende conto che le radici di quell'essenza, che servirono a questi antichi cavalieri, alcuni detti del Graal, si è estinta da tempo, non si trova più, ma i «*frutti dell'albero*» che vi riguarda no. Uno di questi ci potrebbe interessare, per esempio la suddetta *scienza semiologica* posta sul moggio dall'accademico Granelli.

Ecco allora che il mio ricorso alla metafora sulle fonti alternative energetiche ci accosta ai «*netturbini*» di Internet, quelli degli argomentati «*murales*», per esempio ai *blog* ove girano e rigirano fatti culturali, molto spesso chiaramente di degrado. Ed avendo tirato in ballo il misticismo e perciò la religione, tanto per cominciare ad inquadrare la questione sui «*rifiuti semiotici*», vale tutto ciò che ho ritenuto di dover dire, attraverso più di un commento di *blog*, su un tema, oggi molto ricorrente, quello del «*Vangelo di Giuda*», per esempio nel *blog* di [Luciano Giustini blog](#)

## IL VANGELO DI GIUDA

Questo di seguito è parte di un mio commento al tema proposto da Luciano Giustini nel suo *blog*:

*«Delle cose di questo mondo sono note sempre due facce di cui una di essa è quella che domina e l'altra è come se fosse in un profondo abisso. Tuttavia quest'altra faccia, al pari di una cometa, immancabilmente dopo un lungo tempo ricompare.*

*Di solito accade che, per quanto vi si faccia clamore, non sembra che avvengano fatti ad alterare la fisionomia della faccia nota e così l'altra faccia si sbiadisce rapidamente ritornando nella sua vecchia lontananza. Ma, come nel caso del Vangelo di Giuda, oggi alla ribalta della cronaca, in particolare attraverso il web, può essere che qualcosa avvenga nel mondo odierno come preso dalle doglie, non solo a confermare la religione del Cristo diffusa in poco più di due millenni di storia, ma a perfezionarla conformandola ad un concetto globale, non solo spirituale.*

*Ecco che la realtà terrena dell'umano vivere, presa in uno stallo dei valori sul punto da corrompersi del tutto, è come rinverdisse per dar luogo alla nascita al "figlio della vecchiaia", come fu con Isacco biblico per Abramo. Però sulla scorta di questo paragone sappiamo che per arrivare a tanto ci fu bisogno della nascita del precedente figlio, Ismaele nato dalla sua schiava egizia Agar e non dalla sua giusta sposa Sarai che era sterile. Ecco una cometa del passato che parla sulla saggezza e necessità là dove tutto si dimostra buono e rassicurante, ma sterile e bisognoso di un briciolo di vita che solo dalla parte del "male" è possibile rintracciarlo.»*

E qui si fa strada la parabola evangelica della *centesima pecora* che il *buon pastore* si dispone a trovare lasciando al sicuro il resto del gregge che sembra rischiare qualche barlume di luce sulla questione ingarbugliata intorno al *Vangelo di Giuda*.

Un breve e doveroso imput a riguardo, a scanso di erronee interpretazioni della figura di *«Giuda, il traditore»*.

Immaginate che in questo discusso personaggio covavano manie depressive che, innescate dalle incisive parole di un maestro, di enormi capacità penetrative della psiche, della statura di Gesù, si trasformano in schizofreniche concezioni appena sorrette da tenui supporti razionali. Ecco che ad un tratto, nel momento cruciale dell'arresto del suo ideale maestro e dio, Gesù Cristo, cadono del tutto le sue laceri "vesti terrene" e così decide per la liberazione finale con il rituale suggerito dagli ossessi padroni della sua mente sconvolta. Per lui, ritenendosi un iniziato nella sua testa da sballo, la croce non poteva che essere quella nota con la carta 23 dei Tarocchi, *«l'appeso»*, *«lo spirito delle acque possenti»*.

In magia *«l'appeso rappresenta l'Adepto, che pende per un calcagno da una forca la cui forma è quella della lettera Daleth, la lettera dell'Imperatrice, la Venere celeste dei Tarocchi. Le sue gambe, formano una croce, come se per mezzo del suo equilibrio e del sacrificio di sé, facesse scendere la luce persino nell'abisso.»*

Sono nozioni che traggono dal libro *«Magick»* di Aleister Crowley che così prosegue: *«Per quanto sia molto elementare, (l'appeso) è un geroglifico del tutto soddisfacente della Grande Opera, anche se lo studente deve ricordare che l'ovvia interpretazione sentimentale deve venire abbandonata non appena è stata compresa. È un'illusione nobilissima, e perciò molto pericolosa, immaginare se stesso come Redentore.*

*Infatti, le illusioni in questa Coppa più sono pure e sottili, e più sono difficili da scoprire.»*. Ecco che si fa luce considerando il parallelo con l'altro *«tradimento»*, quello del primo apostolo di Gesù del *«canto del gallo»*, Pietro che diceva di amarlo tanto. Chiuso l'imput.

## L'ASINO NEL POZZO E I BLOG

Intanto mettiamo a fuoco le cose dei *blog* ove con frequenza si "pettegola" e si fanno "chiacchiericci" a non posso, se non "schiamazzi" e tutto questo ci dice che veramente si ha che fare con i ventilati *«rifiuti semiotici»* al limite della sopportazione non di rado. Ma è vero anche che i *blog* sono una "santa" cosa (se appena si pende dalla parte dell'emblematico *«appeso»* di prima) che funziona come valvola di scarico di *tossine animiche-mentali*, meglio ancora come una vera e propria *messa a terra*, dalle analoghe funzioni di quelle degli impianti elettrici. Un paragone azzeccato è il ricorso allo *scarabocchiare* in particolari circostanze che ci svincolano da situazioni difficili da sopportare in toto.

Vedasi un mio commento a riguardo in [kingrichard blog: gli scarabocchi dell'inconscio](#).

Per i *blog* vale, come al solito, il ricorso alle metafore per capire le cose relative in discussione. I *blog* possono paragonarsi a quel *pozzo della favola dell'asino* che ha la sventura di cadervi dentro. Guarda caso, non pochi *blog*, bene hanno creduto di fare nell'attivare "commenti" usando questa storiella dell'asino, questa volta non più d'oro come quello di Apuleio che si studia nelle scuole superiori.

Chi è *«l'asino»* e chi è il *«padrone»*? quest'ultimo un contadino disamorato che decide di farla finita con la sua stupida bestia riversando terra su di lui per seppellirlo, poiché lo infastidisce con il suo ragliare, e poi, tanto il pozzo non dava nemmeno più acqua. Dal canto mio mi sono incuriosito a leggere i tanti commenti di *blog* su questo tema e molti erano ben impostati, ma non come io la penso a riguardo e perciò sono

stato portato a dire la mia di rimando. Ecco un mio commento da anonimo sull'«*asino nel pozzo*» nel blog di [heliS Blog](#).

*«L'asino è la bestia in noi che, al suo limite è in fondo la materia inanimata, ma non lo è per virtù di un provvidenziale dinamismo: l'amore in tanti svariati moti peculiari. Ecco per l'asino, il modo meraviglioso di costituirsi quale "macchina vivente".*

*La testa del suo di sopra (del «pozzo»: l'abisso apocalittico) che decide ogni cosa (il contadino) e il corpo del di sotto (l'asino, la "macchina"). E se si scomoda il sommo Poeta Dante ci farà capire che, prima d'altro, il pozzo è il «pertugio» da superare ma in salita, però impropriamente.*

*Perché impropriamente? L'uomo, per quanto si evolva, resta sempre nel buio in relazione al mistero della vita e prevalendo in lui il misticismo, il surrogato per accettare questa condizione, finisce per credere che la "terra" che piove su di lui (quella del racconto dell'asino) sia la provvidenza divina per ascendere a lui (Adamo ed Eva non furono fatti in questo modo?).*

*Ma la provvidenza divina, per modo di dire, è anche quella del sistema in cui viviamo che ci sovrasta in tanti modi. Dante, alla fine della sua opera, che vuol essere «divina» ma che è anche una «commedia», ci addita finalmente «l'amor che move 'l sole e l'altre stelle». Astri metafisici o ancora quelli dei nostri giorni diurni e notturni? Verrebbe da dire: astri da commedia? Buoni o cattivi che siano questi, fatto sta che si finisce, giorno dopo giorno, per essere rimandati in continuazione «Nel mezzo del cammin di nostra vita». Il nostro io è come quel contadino che è capace anche di decidere ai danni di sé stesso, nel suo asino finito nel pozzo. Non è così che tanti decidono di farla finita al punto di ricorrere al limite al suicidio? L'epilogo del racconto in discussione porta alla consapevolezza di una certa emersioni in noi del nostro "asino" che a questo punto può anche meravigliare perché è «parlante», ovvero è istruito. Infatti vediamo le moderne generazioni sono di gran lunga evolute rispetto al passato in fatto di capacità intellettuale, per esempio. Non senza certi rovesci da far arrossire se non vergognare o al contrario inorridire: è «l'asino» e nessuno se ne dolga perché è in lui «L'ALTO FATTORE» della «CITTÀ DOLENTE», ci direbbe per concludere l'amico Dante. Era scritto, ma non si capiva: «Dopo questi (la bestia, il diavolo, satana) dovrà essere sciolto per un po' di tempo» (Ap 20,3).*

Ora resta da capire - così la vedo io - in che modo si intrecciano le cose della citata *semiologia* – mettiamo dei **blog** – tali da essere recepite e comprese in seno ai suoi “*abitanti murali*”, prima d’altro dai loro conduttori (i **bloggers**), giusto la raccomandazione assunta dallo specialista in materia, accademico di riguardo, di non rimuovere i «*rifiuti semiotici*» semmai comprenderne la funzione. *Semiologicamente* parlando, nulla di tanto difficile, partendo dalla metafora dell'«*asino nel pozzo*» suddetta. La visione di un **blog** in questa ottica vede un «*pozzo-blog*» in cui si riversa tanta «*terra-commenti*» su un determinato «*asino-velina*», un certo «*pesce-remora*» che i **bloggers** devono continuamente “*pescare*” (Sul “*pescare*” rimando il lettore al mio commento sul libro «*Pescatori di uomini*»: [Leonardo / medioevo / Blog - Associazione Culturale Italia Medievale](#)).

## UN CASO DI «POZZO-BLOG»

Un caso calzante di un «*pozzo-blog*» assai coinvolgente, dalle apparenze culturali di considerevole prestigio ma, come farò vedere, chiaramente contraddittorio in sé, riguarda l’iniziativa di «*Newton RCS*» di istituire un «*long bets*», una scommessa sul futuro (detto in americano) che ha chiamato appunto «*SCOMMETTI SUL FUTURO*».

Riporto di seguito il fac simile della pagina web su cui sono riepilogate 10 scommesse fatte da altrettante personalità di grande prestigio

nazionale cui fanno seguito per ognuno di esse i commenti rintracciabili sul web, che in alcuni casi si sono dimostrati davvero numerosi.

## SCOMMETTI SUL FUTURO

<http://newton.corriere.it/index.shtml>

<p>Gli americani le chiamano «long bets», scommesse sul futuro: grandi scienziati formulano una previsione e centinaia di persone comuni discutono e si confrontano. Noi abbiamo chiesto a 10 personalità italiane di lanciare su Newton le proprie scommesse. Voi che ne pensate? Siete d'accordo con loro o no? Votate e dite la vostra.</p> <p>I vostri commenti anche sulle pagine di "Newton" a luglio in edicola</p>
<p>«Tra 50 anni i trapianti d'organo saranno scomparsi. Ci cureremo con la biologia molecolare e con le staminali». Ignazio Marino</p>
<p>«Tra 30 anni lo stato europeo avrà un solo governo, un parlamento e una moneta. L'UE sarà un vecchio ricordo». Lucio Caracciolo</p>
<p>«Tra 30 anni le scimmie avranno gli stessi diritti dell'uomo. E forse comunicheremo parlando con la lingua dei sordomuti». Giorgio Celli</p>
<p>«Tra 20 anni risolveremo il mistero della lingua etrusca: riusciremo finalmente a comprendere il significato delle parole». Enrico Benelli</p>
<p>«Tra 25 anni troveremo il modo, con le staminali, di fermare l' invecchiamento. Tanto che vivremo duecento anni». Angelo Vescovi</p>
<p>«Tra 10 anni avremo computer e apparecchi mille volte più piccoli. E vivremo in un mondo di intelligenze artificiali». Sandro Incerti</p>
<p>«La tradizione occidentale sarà distrutta. E il mondo sarà governato da scienza e tecnica senza etica». Emanuele Severino</p>
<p>«Tra 40 anni sarà iniziata la conversione dall' economia al petrolio a un'economia pulita». Ennio Macchi</p>
<p>«Tra 10 anni il cancro non sarà una malattia invincibile. Prevenzione e genetica ci aiuteranno a sconfiggerlo». Pasquale Spinelli</p>
<p>«Se non riusciremo a fermare il boom demografico, tra 40 anni il pianeta terra sarà al collasso ecologico». Giovanni Sartori</p>

Naturalmente, anch'io non mi sono sottratto dal fare un paio di commenti in particolare in risposta alla concezione sulla «Tradizione occidentale» in predicato, secondo il filosofo Emanuele Severino. Ed è ciò che ho riportato all'inizio di questo saggio. Ora vediamo la

questione sui **«rifiuti semiotici»** in relazione a questo **«pozzo-blog»** di Newton RCS. In apparenza non sembra ravvisarsi in questo concerto accademico degno di rispetto, però se solo ci si pone la questione globale, che dovrebbe presentarsi all'insegna di una ricercata armonia, ci si accorge invece che non sussiste affatto.

Parto dalla scommessa dello stato europeo con un solo governo che si realizzerà fra 30 anni, secondo le previsioni di Lucio Caracciolo. Un Europa unita, con un solo governo, un solo esercito, così come concepito da Lucio Caracciolo, può anche starci, però solo se ci saranno delle forze in campo capaci di risultare nei fatti concordanti.

Ma non si tratta soltanto di forze politiche e militari che trovano il modo di amalgamarsi, bensì di un contesto di tutte le forze degli Stati che si vorrebbero uniti fra loro, come per esempio quelle chiamate a scommettere sul futuro a breve in questa Rubrica di Newton. Come a voler far risaltare il fatto sconcertante di un media, in *«Newton RCS»*, che mira solo ad affermarsi attirando a sé **«lettori-asini»** e poco o niente si dispone a porre in mostra **«asini-veline»**, assimilabili agli Stati europei, da stimare uniti. E qui, come si suol dire, casca l'asino perché c'è da restare sconcertati nel constatare che non si riscontra fra loro quel minimo di concordanza da me invocata poc'anzi, nel mettere in rapporto le previsioni fatte per ogni post di questa Rubrica.

Comincio col dire che non so come conciliare le quasi certezze del genetista Angelo Vescovi per una vita, anche meno lunga di quanto lui auspica, mettiamo 50 anni e non 100, con un'«**entropia»** fatta rientrare un po' nei ranghi, e un **«collasso ecologico»** vaticinato per scontato dal politologo Giovanni Sartori che, al contrario del primo, invece è come se l'accorciasse la vita. A meno che i progressi sulle staminali siano riservati sotto, sotto, ad una nuova razza eletta al pari di quella vagheggiata da Hitler, l'ariana.

Per non parlare poi della previsione del **«collasso ecologico»** dell'etologo Giorgio Celli che, se si avverasse (ma non ha tutti i torti), rincarerebbe la dose, già al limite, di quella soppesata dal suddetto Sartori.

Meno male che si profilano i robot di Sandro Incerti a mettere un po' di ordine in tante case superaffollate, dove potrebbe verificarsi di vedere, grazie alla generale longevità in aumento, tre - anzi di più - quattro generazioni di apparentati fra esseri umani e scimmie. Già anche le scimmie per le quali Giorgio Celli prevede il successo fra non molto di una crociata per farle assurgere quasi ad esseri umani! Ed a tal proposito non meraviglierebbe vedere addirittura coppie di uomini-scimmie con la tendenza odierna di veder legalizzate nuove unioni di fatto a dispetto di quelle tradizionali.

Tutto questo sempre che siano azzeccate le altre scommesse di questo **blog**: quella del docente del politecnico di Milano, Ennio Macchi, che permetterà a tutta questa moltitudine di disporre di sufficiente buona atmosfera per respirare; e poi l'altra di Lucio Caracciolo in esame di questo mio commento, su un accordo globale in materia, anche qui di durature *«unioni di fatto»*, ma di Stati, quelli europei tanto per dare un buon esempio al resto del mondo frammentato.

Ah, dimenticavo altre due condizioni da realizzare! Il cancro da debellare e la riparazione degli uomini incidentati, come si fa con le automobili dal meccanico. Ma ce lo assicurano Pasquale Spinelli Ignazio Marino, così possiamo stare tranquilli.

A questo punto si profila, come inaspettata, la lingua etrusca che finalmente potremo capire, quasi che fosse una certa scialuppa di salvataggio della nuova **«Arca di Noè»** sopra esposta, allestita per l'uomo di questo millennio per arrivare indenne al successivo. Mi viene da pensare, non senza ironia, che questa discutibile lingua etrusca sia magari una cosa legata a fatti da venire di natura extraterrestre, visto che gli astronomi se ne interessano non poco ed anche perché l'etrusco è una lingua fuori dal comune, al punto di definirla extraterrestre.

Ah, ecco! Mi sovviene la metafora sull'ipotizzata **«scialuppa di salvataggio»** dei cantieri etruschi: potremo invocare aiuto agli extraterrestri ed essere finalmente compresi e forse loro, con i loro mezzi persuasivi, non solo metteranno in riga gli stati europei perché si uniscano, ma potrebbero anche di più, porre fine ai tanti chicchirichì del pollaio terrestre. **«Cammelli»** che sperano di passare in **«crune d'ago»**! Eppure se solo si concepissero questi passaggi inverosimili sul piano di ideali comuni dei popoli della terra, l'umanità sarebbe ad un passo da una simile meta fantastica! Ma come si fa a persuadere i **«ricchi»** della Terra a limitare almeno la **«ricchezza»** insita nel loro stato egemone, e non tanto l'altra comunemente intesa?

Ma le cose diventano assai critiche se si dà una scorsa ai tantissimi commenti, molti dei quali, compreso i miei due, non aderiscono tanto a diverse scommesse. Per non parlare di commenti poco aderenti al nocciolo delle questioni relative ai post di competenza. Non si può negare che la mia ventilata concezione della **«messa a terra»** di tutti i commenti stimati, più o meno, come una sorta di **«scarabocchi»** è sostenibile.



Risultato, in perfetta assonanza al suddetto meccanismo espresso sull'«*asino*» in discussione, ad un tratto si affievolisce, fin quasi all'esaurimento, il flusso di «*terra-commenti*» che arriva ad una buona soglia. Naturalmente l'intraprendente «*NEWTON RCS*» mediatico di alto gradimento, attraverso i 10 «*l'asini-veline*», anziché morire dalla vergogna a causa della disarmonia in seno ai dieci scommettitori di prestigio, se ne avvale, diventando ancora più celebre, come di consueto succede nel mondo delle star dello spettacolo, della moda e là dove l'alta vita mondana ferve.

Ovviamente è solo dal punto di vista di un'inaccertata «*blogosfera*» in me che tutto ciò si rivela compiutamente.

## FINCHÈ...

Vi sono altre finestre del mondo dei *blog* in cui i «*rifiuti semiotici*» non sembrano esserci, eppure vi sono e scoprirli permette di comprendere in modo luminoso cose «*sotterranee*» utili per conoscere meglio sé stessi. È il caso di una scrittrice di [il Cannocchiale - Blog area](#) - «*scrittricesivive*» - 01.03.2006, che titola il suo intervento «*Specchio rotto: sette anni di disgrazie*» ed ecco il testo relativo:

*«Dicono che i ragni portano fortuna, e davanti a me sul muro un ragnetto nero si ciondola. Come la mia gatta quando le passo la mano sul muso e strizza gli occhi, e mi porta qualcosa di buono da un altro mondo, il mio stesso ma un po' più leggero, distribuito su quattro zampe invece che due.*

*Come la nebbia, che umida come me riduce il mio contrasto con l'ambiente circostante, e per l'acqua condivisa mi sento un po' terra ed un po' aria, e su fino a nuvola ho la sensazione di conoscere tutti i profili dei mari e dei continenti come fossero miei.*

*La fortuna è capire di essere parte di questa meraviglia, che è già tanto, già tanto in questa vita. Fortuna.. come esser abituati la mattina a guardarsi allo specchio riconoscendo il proprio sguardo, e sobbalzare all'improvviso per strada, in ufficio, o tra le mensole di una libreria, quando trovi uno specchio in quel posto inaspettato e invece ti accorgi che son due altri occhi non tuoi, ma come uno specchio.*

*Così rari, così buoni. Ma poi succede di aver i polmoni come un tappeto di vecchia polvere e non riuscire a parlare quando lo si vorrebbe, e quando a fatica si riesce non si ottiene risposta, neppure dallo specchio, dagli specchi.*

*E il mondo cambia faccia, come me, e l'ennesima vita comincia nello stesso petto in cui ogni volta un cuore diverso si gonfia, quasi certamente per esplodere di nuovo, finché stanco di fare regali tiene tutto per sé, e quello che tiene per sé, non condiviso, perde ogni valore.».*

E questo è il mio commento (da anonimo):

*«Ragni porta fortuna, gatta di un altro mondo, acqua condivisa e specchi, un tutto di un vecchio mondo astrale! Ma scrittricesivive secondo il motto cui ti rifai in Internet, il mondo astrale allo scoperto di quest'epoca. Nulla mi vieta dunque di ritenere pertinente un neo (o vezzo?) del tuo bello scrivere che può sembrarti un'idiozia parlarne ma ai "due computer" nulla sfugge.*

*Scrivere, è lo stesso che cantare, ed è l'armonia del suono che anche qui ha bisogno dell'assoluto rispetto dei tempi e tonalità. Il tuo specchio infranto, presumo sia l'argentea luna della prudenza e riservatezza a te congeniali, proprie (stranezze anch'esse dell'astrale) di una "e" chiusa, dell'unica parola «*finché*», quasi in fondo al tuo scritto. Essa invece è erroneamente aperta.*

*Quale la causa? Forse il tuo umidore, anch'esso congeniale, che ti trascina al mondo esterno. Pitagora udiva il suono dell'armonia delle sfere ma rispettava il suo contrario, il silenzio, che chiamava echemitia, e così la sua Teano.».*

La replica non si fece attendere, a sostegno della mia suddetta attenta analisi e conclusione:

*«Hai colto il giusto in quel "**finché**". La chiusura non mi è congeniale.».*

Alché è immediata la controplica dello scrivente:

*«E come può essere congeniale una "sezione aurea" o "media ragione"? Perché in tale ambito va collocato il pitagorismo che si impantanò nell'irrazionalità della radice di 2, la diagonale del quadrato, su cui questo movimento riteneva che si basasse il creato fatto di numeri interi.  $A:B=B:(A+B)$  è veramente letale allo scoperto: si crede che si confaccia ai matematici, ma essi bleffano. Prendi ad esempio quel Nobel della fisica R. Feynman che cercava l'«abbrivio» (qualcosa di simile la fantasia dei poeti) "rapinando" nuove idee a chiunque le avesse, per poi "divertirsi" nella ricerca nella sua personale "oscurità" (del tutto paragonabile all'echemitia di Pitagora: e il brillio dei fotoni?).  $A:B=B:(A+B)$  sta benissimo nel profondo del cuore ma, ATTENZIONE è anche l'«**ALTO FATTORE**» infero di Dante poiché la vita ha bisogno di perni sui cui poter ruotare, come i rubini nell'orologio...».*

Ed ancora da parte mia:

*«Hai notato il mio <finché>? Ma a che serve correggermi? Mi sono rivelato per quel che sono, ciarliero a causa di «echemitia» con un <te> di troppo. Forse sono un certo Pitagora redivivo al rispetto di  $A:B=B:(A+B)$ . In casa Pitagora (quella di "Crotone") non si doveva esagerare nell'immischiare Teano nei fatti attinenti i <numeri>».*

**Così è la vita nelle conclusioni finali, perciò attenti agli **accenti** o ai <te> di troppo! Ma per quanto ci si disponga per questo perfezionamento delle nostre opere e quella finale quando moriremo, sarà comunque come per quel Giuda o Pietro, della lontana Palestina nel tempo, a decidere: deciderà la **Croce del Nord**, che ho assunto come simbolo ed emblema dei «**rifiuti semiotici**», il luogo cruciale delle nostre opere buone e cattive fra perdite e profitti.**

**Ecco come possono essere viste le due croci del *buono e cattivo ladrone* che non potevano mancare accanto alla croce di Gesù Cristo sul Golgota.**

*Di qui il bello e cattivo Tempo di Saturnia Tellus:*

*tutto dipende dalle «**correnti parassite**»!*

**IL DNA DELLA VITA NEI NUMERI DI FIBONACCI**

Altro sulle «*correnti parassite*»? Questo: che non si parla più di quelle della scienza che tratta l'elettromagnetismo, bensì delle analoghe che si determinano nel nucleo ferroso della mente umana, del *corpo saturnio*, quello della *materia cerebrale* e del *sistema nervoso*, del quale se ne è parlato all'inizio. Quindi la fondata possibilità di andare incontro ad una dannosa «*desertificazione*» riguarda la mente che si inaridisce, *il cervello che si surriscalda*.

Così volendo entrare in questo campo ove le «*correnti parassite*» si determinano, credo che le cose si potrebbero descrivere secondo un certo linguaggio che poco si addice ai mortali, perché è davvero arido e astruso, giusta la conclusione della scrittrice di «*specchio rotto*»: «*La chiusura non mi è congeniale*».

Si tratta del linguaggio cui è abituato a menadito «*il drago*» apocalittico che si trova stranamente a dialogare con «*l'Agnello*» insolitamente addottorato per «*forza maggiore*» nelle cose matematiche, per fare dell'uomo una certa opera d'arte (ricordarsi della raccomandazione dell'angelo a Giovanni dell'Apocalisse al cospetto «*della grande prostituta*»: «*Qui ci vuole una mente che abbia saggezza*» - Ap 17,9). Giusto il passo dell'Apocalisse di Giovanni citato all'inizio che parla di «*...un agnello, che però parlava come un drago...*» a causa di un imprecisato «*surriscaldamento della Terra*». E qui viene il bello, come se si valicasse la famosa porta di «*Stargate*» del noto film fantascientifico, perché si tradisce ogni concezione scientifica razionale per trasferire il daffare nientemeno che sul piano incerto della magia, dell'illusione. Ma perché?

Per la semplice ragione che il punto focale, inconcepibilmente stretto (il «*pertugio*» infero dantesco), uno per ogni attimo della vita che fugge via, ove tutto deve passare «*morendo*», ma invertendosi, ha bisogno nei limiti della possibilità che ogni cosa che in transito (impropriamente perché una spinge l'altra freneticamente) sia «*dimensionalmente*» prossimo all'equità. Altrimenti subentrano forzature, non potendosi modificare l'orifizio: di qui gioie e dolori. Ecco il parlare astruso, ve lo avevo detto!

Come voler predisporre le cose perché ci si appresti a transitare sulla strada la matematica del *Dna dei numeri di Fibonacci*, con i rispettivi rapporti, che devono essere sempre più grandi per approssimarsi alla *sezione aurea* (22), il top che meglio non si può.

Tutto potrebbe risultare anche tollerabile se non fosse per il fatto che sorge una questione, quasi un dilemma.

Si viene a scoprire che il problema della *sezione aurea* non si esaurisce a ciò che tutti sanno attraverso la nota formuletta  $\phi = 2/(1+\sqrt{5})$ . E sapete chi è la guastafeste, altrimenti tutto passerebbe senza tante tragedie?

La signora *Trigonometria*!

*Phi* in questione, in *trigonometria*, corrisponde ad una funzione ben precisa, il *seno* di un angolo, ovviamente anche lui aureo, e non c'è lui senza altri tre, il *coseno*, la *tangente* e *cotangente*.

Nel caso in discussione interessano il *coseno* e la *tangente* che, con nostra meraviglia, risultano perfettamente uguali fra loro.

Che ne dite non è portentoso?

Ecco quindi i due del dilemma suddetto che essendo uguali fra loro non possono evitare di passare uno accanto all'altro.

Ma le gioie e dolori del supposto passaggio infero (l'argomentato «*pertugio*» dantesco) non sono imputabili a questi due che, grazie a Dio (ricordate «*i due Testimoni vestiti di sacco*» apocalittici?), sono disposti a non avere massa e carica elettrica, simili nell'insieme ad un immaginario neutrino, parafrasando la cosa in termini di fisica nucleare.

Ma qui ora si tratta anche di mantenere perenne il corso della vita, altrimenti i "*due*" (senza lode ne infamia), se da un lato sono per la pace in modo assoluto, una sorta di *Nirvana*, dall'altro sono fonte di annichilimento assoluto e l'orologio della vita non può che fermarsi.

Paradossalmente si scopre, a questo punto che la vita, grazie ad un miserevole guadagno prometeico sulla inesorabile morte, è nelle mani, sapete di chi?

Nei vicinissimi paraggi dell'equo *phi*, **0,61803** e tanti gnomi (in realtà l'alchemico *Re-bis*), c'è il superbo per antonomasia, che non si lega a nessuno, **0,61766**, anche lui con i suoi gnomi, però infidi che rivelano sempre attraverso la signora *Trigonometria* (*sen arctg 1/4 pi greco = 0,61766...*).

Avete capito che si tratta di quelli della razza di *pi greco*, i luciferi della "*perfetta circolarità*" indisposti a cedere e per questo nel passaggio fatale si ingenerano gorgi mortali (le mitiche «*Gorgoni*» non sono delle fantasie!): di qui non solo la comune morte ma anche quella della coscienza che non si conserva perché va in frantumi.

Questi frantumi, però, sono preziosi perché si aggregano ai "*due gemelli*" argomentati e passano il varco ed è così che si propongono nuove concezioni nel genere umano, nuove civiltà e la vita progredisce (Ulisse e compagni camuffati da pecore che si beffano di Polifemo, di omerica memoria).

È comprensibile, a questo punto, che tutto ciò porta a far affievolire la memoria del passato («...*Un punto solo m'è maggior letargo...*»: Par. XXXIII, 96 di Dante) altrimenti sarebbe lacerante convivere con i vecchi ricordi, fra passioni e mortificazioni ridotti in frantumi, che solo per «*via Naiade*» (per via "*sotterranea*": l'incoscienza), come suggerisce il sommo Poeta, è possibile.

Sulla «*via Naiade*» consiglieri di leggere un mio scritto autobiografico, «*I racconti di zì Maria*» (23), che tratta i risvolti di una filastrocca napoletana che riporto di seguito:

*«Ce steve 'na vota 'nu vecchie,  
e 'na vecchia areto a 'nu specchio,  
areto a 'nu monte...  
Statte zitte che mò tu conte.  
E tu conte dint' 'a tiana,  
mammeta e patete i ruffiani».*

*(«C'era una volta un vecchio, / ed una vecchia dietro uno specchio, / dietro un monte... / Stai zitto che or te lo racconto. / E te lo dico dentro un tegame, / mamma e papà i ruffiani»).*

## UN AGNELLO CHE PARLA COME UN DRAGO

Ma oramai i giochi «*d'Hecatombe*» (Centurie: X,4), come ha sentenziato anzitempo il discusso veggente nel 1500, Michel Nostradamus, sono fatti, alla luce degli allarmi da parte scientifica sul riscontrato «*surriscaldamento della terra*» cui fa eco il passo dell'Apocalisse citato all'inizio. Qui si vede all'opera l'«*Agnello*» che «*parla come un drago*» al punto da «*fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini*».

Ci si domanda ora in che modo è avvenuto che l'«*Agnello*» si è “*incattivito*”, giusto il riscontro nell'Apocalisse di Giovanni quando viene detto: «*Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?*» (Ap. 6, 15-16)

È avvenuto che «*a forza di praticare lo zoppo si impara a zoppiare*», nel senso che l'«*Agnello*», non avezzo alle speculazioni matematiche, a forza di “*convivere*” nel nuovo piano *astrale* epocale, che è il mondo *Internet*, si è «*inaridito*» (la riscontrata «*desertificazione*» a causa delle eccessive «*correnti parassite di Foucault*» innescate dal citato *surriscaldamento*). Infatti sentiamo come viene descritta la cosa nell'Apocalisse di Giovanni 7, 1-4: «*Dopo di ciò (Ap. 6, 15-16 precedente), vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare. <Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi>. Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele:...*».

Si è capito subito che sta nel segno del sigillo di Dio la riscontrata suddetta «*desertificazione*» della mente dei fedeli all'«*Agnello*», ma nessuno ha riflettuto - se così è - sulla natura di Dio di chiara *indole saturniana*? Vale a dire che Dio col suo trono attorniato dai *quattro animali* è nientemeno “*anche*” il «*Drago*» apocalittico, ovvero la «*Bestia*» dei numeri legato all'uomo e quant'altro per niente raccomandabile! Naturalmente occorre chiarire che si tratta di una condizione assolutamente momentanea che implica appunto l'impossibile “*forzato*” connubio fra «*Dio e Mammona*», quanto basta per *far parlare l'Agnello come un drago*.

Ma c'è di più per convalidare questo “*parlare matematico*” dell'«*Agnello*».

Si parla, nel citato passo dell'Apocalisse, dei *quattro angeli devastatori disposti ai quattro angoli della terra*, e qui si rileva un primo sfiorare una terminologia astrologica più che quella astronomica. Questo per confermare che si tratta di una terra non di questo mondo materiale, bensì del «*mondo astrale*» frammischiato con quello *internet* ed altro (le «*comunicazioni umane*» attraverso i telefonini portatili ed altro). La conferma su questa ipotesi ci viene analizzando il passo apocalittico in questione. Si tratta del *sigillo* senza dubbio astrologico non potendo essere diversamente, visto che i primi quattro segni relativi agli *angeli dei cantoni* si riferiscono a essere simili ad animali, eccetto uno. Per non parlare del segno orientale dell'*Ariete*, ove sorge il sole, e il luogo di provenienza dei famosi tre re magi in visita al bambino Gesù di Betlemme. Siccome si tratta di animali, è una ragione in più per affermare che si tratta di segni astrologici e non altro (24). E poi i *sigilli* impressi si riferiscono alle 12 tribù d'Israele chiaramente riferentesi ai 12 segni astrologici. Sorgono a questo punto delle ombre su quel devastare dei *quattro angeli* che, in modo velato, sono dalla parte dei viventi. Ecco che occorre far intervenire «*una mente che abbia saggezza*» (Ap. 17,9), In questo caso specifico ritorcente, vale solo il puro ragionamento dell'algebra. Si tratta di quattro esseri superiori, di nature che trascendono l'umano, incapaci di avere compassione nemmeno per sé stessi. Ne consegue che se il potere di devastare è legato al segno +, al - corrisponde ovviamente il mondo dei viventi non compresi nel repertorio da offendere, e quindi anche agli uomini. Ora se l'*angelo d'oriente*, ovvero il nuovo *Sole*, impone la negazione ai *quattro*, come se inviasse neutrini nefasti, per la regola algebrica quel - diventa +, controvertendo la normale funzione dei quattro. Perciò quei *quattro* scaricheranno tutte le loro energie devastatrici esclusivamente sui «*servi*», con o senza il sigillo, un vero e proprio giudizio universale. Di qui il ridimensionamento delle realtà celesti ed infere, poiché

l'azione devastatrice indirettamente si ritorcerà contro, e così gran parte dei corpi dei «*servi*» a mal partito non saranno più «*luminosi*» come prima. C'è da dire però che il potere del *sigillo* è di *natura doppia* e questa condizione neutralizza il potere devastante dei «*quattro angeli dei cantoni*», *almeno per tutto ciò che risulta in pari*.

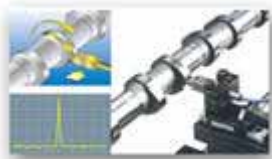
## «IL SIGILLO SULLA FRONTE»

### LE CORRENTI PARASSITE DEL GIUDIZIO NON DISTRUTTIVO

Sempre facendo capo alla raccomandazione del citato studioso di ermetismo (25), Giuliano Kremmerz, di far tesoro del ragionamento analogico, dalla fisica dell'elettrotecnica si ha la prova di come sia possibile servirsi delle «*correnti parassite*» per fare controlli accurati sulla difettosità, nonché sulla struttura interna dei «*corpi astrali*». Mostro di seguito un sistema di controllo cosiddetto «*ND a correnti indotte*» che viene prodotto in varie versioni dall'Azienda MARPOSS.

Vedasi: <http://www.it.marposs.com/site/family.asp?idappl=39>.

#### SISTEMA CONTROLLO ND A CORRENTI INDOTTE

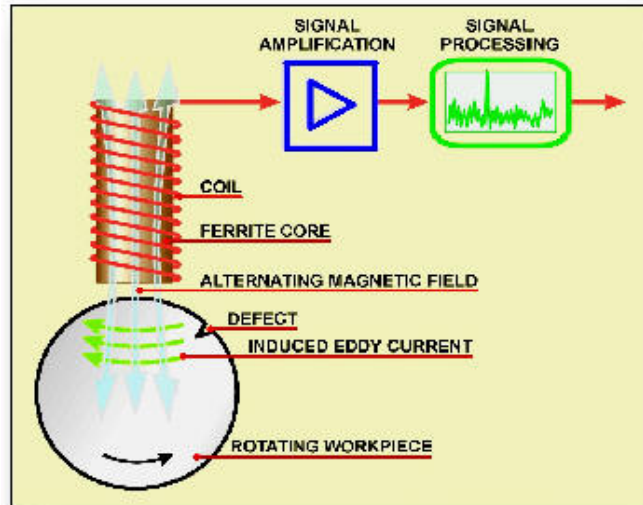


Controllo di un albero a camme.

Il controllo Non Distruttivo (ND) serve a individuare difettosità superficiali o strutturali di un pezzo senza modificarne lo stato fisico. Nei moderni sistemi di produzione si rende indispensabile automatizzare i controlli non distruttivi non solo perché gli standard di qualità diventano sempre più stringenti, ma soprattutto in quanto la rottura di un componente meccanico può compromettere la salute dell'utilizzatore. Nel controllo di difettosità superficiali dei pezzi (quali cricche, porosità, etc) nonché della struttura del materiale, di durezza e di profondità di tempra, la tecnologia della Correnti Indotte offre una velocità di test superiore a qualsiasi altra tecnologia nel settore dei controlli Non Distruttivi.

#### Principio di funzionamento:

Avvicinando un solenoide che è percorso da corrente alternata (sensore di controllo) ad un materiale conduttore (pezzo da controllare), il campo magnetico alternato crea sul pezzo stesso una corrente di mutua induzione. Tale corrente indotta genera a sua volta un campo magnetico secondario che induce una corrente nella spira. L'impedenza di tale spira può essere influenzata da differenze nella struttura del materiale, dalla sua durezza e



Schema sistema di controllo ND a correnti

profondità di tempra o dalla presenza di cricche o pori.

## NOTE

1 - La *Saturnia Tellus*, identificati dagli antichi greci col nome di *Gea*, è anche la Regione italiana del Lazio, come risulta chiaramente da Ovidio: «*dicta quoque est Latium terra, latente deo*» Ovidio, *Fasti*, I – 245.

Secondo il mito esiodeo narrato nella Teogonia, *Gea* o *Gaia* nacque per seconda, dopo *Caos*, subito prima di *Eros* (*l'Amore*). Senza l'aiuto di alcuna figura maschile generò il *Cielo* (*Urano*), le *Montagne* e anche il *Ponto*, personificazione dell'elemento marino. Messo alla luce il *Cielo*, si unì a questo e dalla loro unione nacquero molte divinità: da prima i sei *Titanidi* e infine i *Ciclopi*, divinità legate al fulmine, ai lampi e al tuono. Dagli amori di *Urano* nacquero anche degli esseri giganteschi e violenti: gli *Ecatonchiri*. A tutti questi figli non fu permesso di vedere la luce e furono costretti a restare sepolti nelle profondità della loro madre, la *Terra*, poiché il padre li disprezzava. *Gea*, allora, decise di liberarli e chiese loro di vendicarla contro *Urano*. Solo *Crono*, il più giovane tra i *Titani* e le *Titanidi*, accettò la proposta dal momento che odiava il padre. Durante la notte, mentre *Urano* si avvicinava a *Gaia*, *Crono* con un colpo di falchetto, che gli era stato dato dalla madre, tagliò i testicoli del padre. Con il sangue della ferita caduto sulla *Terra* che venne fecondata, si ebbero nuove nascite: le *Erinni*, i *Giganti* e le *Ninfe*. Dopo la mutilazione di *Urano*, *Gaia* si unì all'altro figlio che aveva avuto alle origini, *Ponto*, e generò con lui cinque divinità marine. *Crono*, regnando sul mondo, si mostrò crudele quanto il padre e imprigionò anche lui i fratelli, figli di *Gaia*, nel *Tartaro* così che la *Terra* preparò una seconda rivolta. Quando *Rea*, figlia di *Gaia* e di *Urano*, fu incinta di *Zeus*, poiché aveva visto tutti i suoi figli divorati da *Crono*, andò dai genitori per chieder loro come poter salvare il figlio che stava per avere. *Gaia* e *Urano* le insegnarono a ingannare *Crono*, così *Zeus* poté crescere e sfuggire al padre. *Gaia*, infatti, al posto del bambino dette a *Crono* una pietra avvolta in panni. Più tardi, quando *Zeus* e *Crono* entrarono in lotta, *Gaia* disse che l'unico modo per avere il potere era quello di liberare i *Titani*, che consegnarono il fulmine, il tuono e il lampo a *Zeus*; con questi il dio cacciò *Crono*. *Gaia*, dal momento che era delusa della disfatta dei *Ecatonchiri*, suoi figli, si unì a *Tartaro*, dio dell'*Inferno*, e da lui ebbe due figli: *Tifone*, mostro di forza prodigiosa, che dichiarò guerra agli dei e *Echidna*, anche questo un mostro. Altre teogonie la riconoscono come madre di *Trittolemo* avuto dall'*Oceano*, uno dei suoi figli. E così pure si dice che avesse generato *Anteo* dall'unione con Poseidone. I mitografi attribuiscono a *Gaia* la maternità di tutti i mostri come *Cariddi*, le *Arpie* e *Pitone*. Con il passare del tempo la *Terra*, simbolo della fecondità, divenne la *Madre Universale* e la *Madre degli dei*. Man mano che il pensiero ellenico personificava i suoi dei, la *Terra* acquistò aspetto umano divenendo *Demetra* o *Cibebe*, i cui miti, più umani, stimolavano l'immaginazione mentre le considerazioni sulla *Terra* come elemento venivano affrontate dalla filosofia. Questo mito è molto significativo poiché *Gaia*, con le sue tragiche avventure, le sue rivoluzioni e le sue unioni illecite e innaturali con i figli, dimostra come già al tempo di *Esiodo* fosse concepita come una creatura afflitta da mille dolori, sempre in lotta con i suoi figli, esseri mostruosi, fonti di calamità naturali. <http://www.anisn.it/scuola/percorsi/brana/ara%20pacis.htm>

2 - <http://newton.corriere.it/tools/newton-futuro07/newton-futuro07.shtml>

3 - Dal punto di vista dei religiosi non si può contestare che Dio creatore, secondo la Bibbia ha avuto a che fare con la terra in qualche modo, giacché se ne è servita per plasmare le sembianze di Adamo, creandolo per altro a sua immagine e somiglianza. Non solo, ma ha voluto puntualizzare il Suo rapporto ben preciso con l'uomo, la Sua creatura, attraverso la terra, quasi che intendesse la Terra stessa come pianeta. E le «*Tavole della Legge*», non possono identificarsi ai primi «*piani di memoria*» intellettivi di

natura divina, rifacendomi alla mia teoria su una Terra di un meraviglioso apparato “*para-intelligente*”, come una sorta di posa della prima pietra del costruendo Adamo primordiale? Ma per convincercene in modo creativo efficace è opportuno dare una scorsa veloce alle prime tappe in merito al procedere divino nell’atto creativo adamitico, così come risulta dalla Bibbia canonica del cattolicesimo:

**Gn 1,25** - **La Terra e il Cielo creazione di Dio.**

**Gn 1,26** - **Iddio fece l’uomo a sua somiglianza.**

**Es 20,22** - **Il Signore sottolinea di aver parlato dal Cielo.**

**Es 20,24-26** - **Il signore ordina di fare l’altare di terra. Se sarà di pietra non dovrà essere fatto con una certa «lama».**

**Es 31,18** - **Le prime due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.**

**Es 32,19** - **L’ira di Mosè fece frantumare le tavole della testimonianza.**

**Es 34,1** - **Mosè prepara le tavole.**

**Es 34,1** - **Il Signore, in presenza di Mosè scrisse sulle nuove tavole le parole dell’Alleanza, le dieci parole.**

**Mt 16,17** - **Gesù replicò: tu sei beato, Simone figlio di Giona, perché non da carne e sangue ti hanno rivelato ciò, ma il Padre mio che è nei Cieli.**

**Mt 16,18** - **Ebbene, anch’io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...**

Pochi commenti. Ma se la Terra è veramente ben più di un cervello meccanico, l’unica possibile spiegazione razionale in prospettiva del cristianesimo, è che la «*pietra*» della Chiesa di Cristo risulterebbe l’intera umanità cristianizzata, avente la Terra stessa come corpo unitario. Di qui la considerazione che la Terra è la sede mentale cosmica. Il fatto che Dio «*parla dal Cielo*» (Es 20,22) starebbe a significare che si tratta della testa dell’uomo, da cui sgorga la parola, e del *plasma mentale attivo* intorno al pianeta Terra in virtù dell’uomo stesso predestinatario della parola di Dio: di qui la concezione del Dio vivente.

4 - «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 81 - Vol. III. Ediz. Mediterranee.

5 - «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 56 - Vol. III. Ediz. Mediterranee.

6 - «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 17 - Vol. III. Ediz. Mediterranee.

7 - Ampi approfondimenti, sulla teoria di «Gaia la terra che vive» e sull’etologo Danilo Mainardi, si trovano su Internet.

8 - «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 669 - Vol. III. Ediz. Mediterranee.

9 - <http://www.jonathan.it/ita/didat/motElettrico.htm>

10 - [http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia\\_diretta.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia_diretta.jpg)

11 - [http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia\\_inversa.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia_inversa.jpg)

12 - [http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia\\_trascorrente.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Faglia_trascorrente.jpg)

13 - <http://www.ingv.it/~roma/cultura/ingescuola/terremotopagina/tettonica.html>

14 - [http://www.ingv.it/geomag/ANTARTIDE\\_01/pagina\\_02.HTM](http://www.ingv.it/geomag/ANTARTIDE_01/pagina_02.HTM)

15 - <http://web.tiscalinet.it/geotour/il%20top/deserti.htm>

16 - <http://pesanervi.diodati.org/pn/index.asp?y=16> - 26.06.2006

17 - «Pranayama la dinamica del respiro» di Andre Van Lysebeth – Edizione Astrolabio.

18 - <http://it.wikipedia.org/wiki/Prana>

19 - <http://www.fiorigialli.it/dossier/rivista.php?id=6&articolo=157>

20 - «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 205 - Vol. III. Ediz. Mediterranee.

21 - <http://astroemagazine.astrofili.org/num26/cigno/cigno.htm>

22 - [http://www.visibilmente.it/04visions/angolo\\_aureo/index.html](http://www.visibilmente.it/04visions/angolo_aureo/index.html)

23 - [http://www.collezione-online.it/filastrocca\\_e\\_racconti\\_gaetano\\_barbella.htm](http://www.collezione-online.it/filastrocca_e_racconti_gaetano_barbella.htm)

24 - Il primo essere vivente, simile a un leone, corrisponde ovviamente al segno astrologico del Leone;

il secondo essere vivente, simile a un vitello, corrisponde al segno del Toro;

il terzo essere vivente, dall’aspetto di uomo, corrisponde all’Acquario;

infine il quarto essere vivente, simile all’aquila, corrisponde allo Scorpione.

Sembra una nostra scoperta, ma già nel Medio Evo era nota, compreso l’assegnazione a questi segni, i quattro evangelisti “fissatori” della fede cristiana. Perciò si hanno le seguenti quattro coppie: Leone-Marco; Toro-Luca; Acquario-Matteo; Aquila-Giovanni.

25 - Sull’Ermetismo e conseguentemente sulle analogie («*Misteri e dottrine segrete*», di Bruno Nardini. Edizione Centro internazionale del libro):

Nel 1828, per una «*straordinaria coincidenza*», come dice ancora la scienza quando trasforma il caso in necessità, fu scoperta a Tebe, in Egitto, la tomba di un anonimo mago, e nel sarcofago c’era un papiro, oggi noto come «*papiro di Leyden*», dov’era scritto il testo completo della leggendaria «*Tavola di Smeraldo*» diviso in dodici punti. È col secondo punto che viene riportato quanto segue in relazione alla legge delle analogie cui si riferisce Giuliano Kremmerz.

«**Ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto,**

**ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso**

**per compiere il miracolo della cosa unica».**